

ETRA, 7

NON



MENTE

Diverse forme d'arte fanno fronte  
alla festa d'estate dove puoi passare il tempo

E lasciarti trasportare dall'evento

In una sorta di mondo a parte.

Pranza insieme ad altra gente

Ammira i sorrisi incisi nel legno

Ascolta le parole impresse sui muri

e stampati un'emozione sulla pelle.

Tante persone aspettano che tutto questo accada perché  
collegano il cuore tra di loro come se fossero una squadra

Con un unico obiettivo: quello di stare bene.

La festa d'estate vuole che rimaniamo tutti assieme

Christian Versolato, rapper

**Sconfinamenti 27**

Semestrale di ricerca e divulgazione sociale  
sconfinamenti@2001agsoc.it



Editore DUEMILAUNO AGENZIA SOCIALE  
Cooperativa Sociale Impresa Sociale o.n.l.u.s.  
via Colombara di Vignano, 3  
34015 Muggia (TS)  
Tel 040.232331 / Fax 040.232444  
www.2001agsoc.it - segreteria@2001agsoc.it

Direttore Responsabile / Sergio Serra  
Redazione di questo numero / Donatella Nonino  
Servizi fotografici / Marco Pontoni - Valentino Dragutinovic  
Progetto grafico ed impaginazione V\_ArT multimedia design  
Stampa / Poligrafiche San Marco, Cormòns  
Chiuso per la tipografia - marzo 2015



# Sommario

Editoriale

Prefazione

Il punto d'incontro. *Saverio Merzliak* - 8

Arte e Confini. *Mauro Asquini* - 9

## Il prima

La genesi di una magia. *Donatella Nonino* - 11

- L'arte non mente: "il significato "

- Come è nata questa festa

- Concept Area

*Una gallina con 4 zampe* -

La storia della gallina a quattro zampe. *Kirsten Duesberg* - 16

Breve storia della Festa d'Estate al Parco di Sant Osvaldo (ex o.p.) di Udine.

*Giuliana Matellon, Kirsten Duesberg* - 22

Festa d'estate. *Angela Bertoni* - 28

## Il durante (Siamo tutti qui!)

- Storicità e modernità. *Mario Cicoira* - 32
- L'inizio dell'arte non mente. *Matelda Borta* - 34
- La collaborazione. *Eleonora Meloni* - 36
- Il bambino ingabbiato. *Roberto Madrisotti* - 39
- The Concept Area. *Catia Maria Liani, Berenice Pegoraro* - 40
- Il restauro. *Angela Calabretta* - 44
- Versatilità. *Francesca Tonello* - 46
- Poche convenzioni. *Giulia Tonello* - 49
- Il Parco. *Victoria Barbiani* - 51
- L'educatrice del parco. *Micaela Barbo* - 52
- I lavoratori del Parco. *Daniele Della Vedova* - 54
- Diamo peso al benessere. *Anita Caccitti* - 61
- Le nostre fotografie. *Andrea Tomada* - 62
- Sagome. *Moira Ciani* - 65
- Sta tutto nel nome. *Alessio, Demis, Anita, ADA Factory* - 66
- L'opera. *Laura Simonetto* - 67
- Lo straordinario inaspettato. *Anna De Cillia* - 68
- Parla... l'assistente. *Flo.C* - 70
- Due cose. *Francesco Calviello* - 72
- Laboratori artistici. *Università delle LiberEtà del Friuli Venezia Giulia* - 75
- Incontri della natura. *Francesca Celloni* - 77

Senza etichette. *Sara Bassi* - 78  
L'arte del riciclo. *Francesco Cinefra* - 78  
Attimi Di Danza, *Laura Della Longa* - 80  
Incontri. *Flavia Turce* - 82  
Penta-latero istoriato (improvvisato). *Marco Tomada* - 83  
Cuori di legno. *Soldano Pantaleo* - 84  
La ricchezza della diversità. *Tiziano Romanelli* - 85  
Animali di legno. *Maurizio Della Rossa* - 87  
Semplicemente sapone. *Viviana e Raffaele* - 88  
Gruppo musicale. *Rebi Rivale, Ornella Tusini, Davide Sciacchitano* - 90  
Archi Hybrida. *Alessandro Franco* - 92  
L'appuntamento. *Associazione Furclap* - 96  
Un giorno. *Felicitas Kresimon* - 93  
Il pubblico - 99

## Il dopo (Quello che resta)

Il Parco: un ponte verso il futuro. *Tiziana Novello* - 105

## Ringraziamenti

# Editoriale

Non sappiamo dire con certezza se l'ARTE sia solita mentire o meno, ma è certo che nel corso di più di 25 anni nei quali abbiamo cercato di esercitare il nostro mestiere di “produttori di salute e di opportunità”, l'abbiamo incontrata e attraversata moltissime volte. Non è certo un caso che tra le prime persone del mondo di fuori ad entrare nel mondo di dentro, nel mondo di reclusione degli ospedali psichiatrici, siano stati scultori, pittori, teatranti e musicisti; fu a Trieste e si era nei primi anni '70 e, come tutti ormai sanno, l'uomo che li chiamò era Franco Basaglia. Gli assidui lettori di questa stessa rivista semestrale, ricorderanno che abbiamo già dedicato tre numeri monografici proprio alle iniziative artistiche che abbiamo organizzato o incontrato negli ultimi anni, sempre fianco a fianco con le persone che vogliamo includere nei mondi possibili e con loro, gli indispensabili traghettatori di confine, i nostri amici artisti. Lo facciamo ancora una volta con grande partecipazione, esplorando una manifestazione che ha lontane origini (anche in quel caso nell'allora mondo di dentro), nello splendido scenario del parco di Sant'Osvaldo della vicina Udine, ormai quasi completamente recuperato al degrado e all'abbandono.

Un sentito grazie va al fotografo Marco Pontoni ed ai contributi di Valentino Dragutinovic e Federica Barbo.



# Prefazione

## IL PUNTO DI INCONTRO

Saverio Merzliak, *Direttore Amministrativo ASS n. 4 Medio Friuli*

Il senso della festa è l'incrocio,  
punto di incontro dell'asse orizzontale del trascorrere della nostra  
condizione umana, quotidiana, a volte pesante, con l'asse verticale  
di un pensiero che viene dal profondo e sale ben al di sopra,  
emozione, intuizione, conoscenza di sé e dell'altro,  
dentro e fuori la fisicità della relazione.  
Assomiglia al senso dell'arte che non mente,  
quel punto di incontro,  
e allora è vera  
festa! "



## ARTE E CONFINI

Mauro Asquini, *direttore D.S.M. Azienda Sanitaria n. 4 Medio Friuli*

Il confine è la linea lungo la quale corre una divisione, una separazione, una discontinuità. Però, dato che la divisione avviene lungo una linea, quella al tempo stesso è anche una linea di contatto: bisogna dunque tenere presente che un confine qualsiasi non solo separa, ma anche unisce. In natura, poi, non esiste discontinuità e, quindi, qualsiasi confine, qualsiasi limite è puramente artificiale e convenzionale.

La separazione artificiale, quella delle persone normali da una parte del confine e i matti dall'altra parte del confine ha prodotto dolore, miseria, deprivazione e impoverimento civile.

I muri di confine sono stati abbattuti ed è storia recente ma il confine tra normale e deviante dalla norma tende a riprodursi quotidianamente e quotidiano deve essere l'impegno dei Servizi e di tutte le persone coinvolte nel contrastare i ghetti, l'oggettivazione delle persone, le semplificazioni.

L'Arte è per me, tra tanto altro, una splendida occasione di sconfinamento, operazione delicata ma fondamentale per l'incontro dell'altro da sé.



IL PRIMA

## **Genesi di una magia**

Donatella Nonino, educatrice di DUEMILAUNO AGENZIA SOCIALE, referente C.I.D.R.

*Cosa resta alla fine di una favola? Qualcosa rimane, nella mente e nel cuore delle persone. Rimane un segnale, una traccia, un'impronta nell'anima di chi ha saputo cogliere la magia di un evento, di chi ha contribuito e non vuole rassegnarsi al nulla. Qualcosa rimane. La magia continua, ma sotto altre forme. Quello che c'era si dissolve dentro altro da sé e continua a vivere. Vive in un altrove che alberga dentro le emozioni e che si lascia scoprire da coloro che lo cercano col sorriso e che annusano l'aria del mattino, seguendo le tracce di chi è passato da lì prima di loro. Forse dovrei parlare di altre magie. Forse non è a caso, ma a causa. Mentre iniziavo a raccogliere le testimonianze mi accingeva anche a scrivere la mia. Mi dicevo che doveva contenere alcuni punti sul perché impostare un numero di sconfinamenti sulla "17° Festa d'estate". Perché la scelta dell'"Arte non mente"? Cosa si era vissuto in quella giornata? Cosa era sedimentato dal doversi soffermare a raccontarlo? Ad ognuno, quando mi chiedeva se c'era un argomento specifico, rispondevo che no, era del tutto libero, centralizzato sull'evento, ma del tutto libero. Man mano che arrivavano gli scritti, mi commuovevo nel ritrovarmi in ognuno, nel respirare quelle stesse parole, che sentivo, interpreti del mio sentire. Ogni testimonianza offriva una sfaccettatura diversa.*

## **“L’arte non mente”**

*vista da varie angolazioni, tutte ricche, tutte importanti.*

*E continuavo a cullarmi ...*

*In fondo non serviva più raccontarsi l’evento, ognuno lo stava già facendo. E non è proprio questo il senso che ho trovato nel mio lavoro? Innescare la miccia per dare voce agli altri*

*E questo libro esiste per lasciare una traccia di ciò che si è fatto negli anni, di ciò che si può continuare a fare.*

*Quella Festa, le feste, sono create per far nascere un incontro che permetta di sdoganare la diffidenza, portare a conoscenza, avvicinare persone che non sono mai state coinvolte da questo mio, nostro, grande mondo. Un contenitore di esperienze. Creare sinergie tra persone diverse e diversificate per esperienza, significa aprire la mente a nuove possibilità, creare opportunità.*

*La mia voglia di organizzare eventi che parlino di “noi”, quei “noi” che soffrono e quei noi che accolgono la sofferenza.*

*Ho avuto il privilegio di incontrare tante persone con una forte disponibilità d’animo, che avevano voglia di rivedere le proprie diffidenze, di aprirsi a nuove prospettive, anche se non avevano nulla a che fare con il mio mondo, che hanno abbracciato l’idea che gli prospettavo, collaborato gratuitamente, donato opere d’arte, faticato, sorriso e accolto, solo nel nome del dare voce, del condividere, del far emergere, del non trascurare, come è stato fatto impunemente con il Parco.*

*Spero che questo libro riesca a rappresentare la forza del fare assieme.*

*E’ per questo che mi sento di urlare un sentito GRAZIE*

## **Come è nata questa festa**

*Quest’anno lavoro al C.I.D.R. (Centro Integrazione Diritti e Riabilitazione). E’ un servizio della Cooperativa DUEMILAUNO AGENZIA SOCIALE agenzia sociale che opera in appalto al Dipartimento di Salute Mentale dell’Azienda Sanitaria n. 4 . Questo servizio, ogni anno, da 17 a questa parte, insieme alla Associazione*

*Arum, alla Cooperativa Itaca, al Consorzio COSM, all'Azienda Sanitaria n.4 e al Dipartimento di Salute Mentale stesso, organizza la Festa d'estate all'interno del Parco di Sant'Osvaldo. Il parco dove era locato il manicomio fino al 1990. Per quest'anno ancora nessuna idea. Bisogna pensare in fretta, i tempi sono brevi, tanto per usare un eufemismo.*

*Dopodiché il vuoto nella mia mente.*

*Mentre cerco un'idea, vado con gli amici di Paolo, quello che organizza le passeggiate walker per il C.I.D.R. a fare una passeggiata con le ciaspole sulla neve in alta montagna.*

*E' lì che il destino, e ancora non lo so, mi viene incontro. Al rifugio, durante la pausa, riconosco da lontano il maestro Gianni Borta.*

*Ammiro da sempre le sue opere, vado a tutte le sue mostre.*

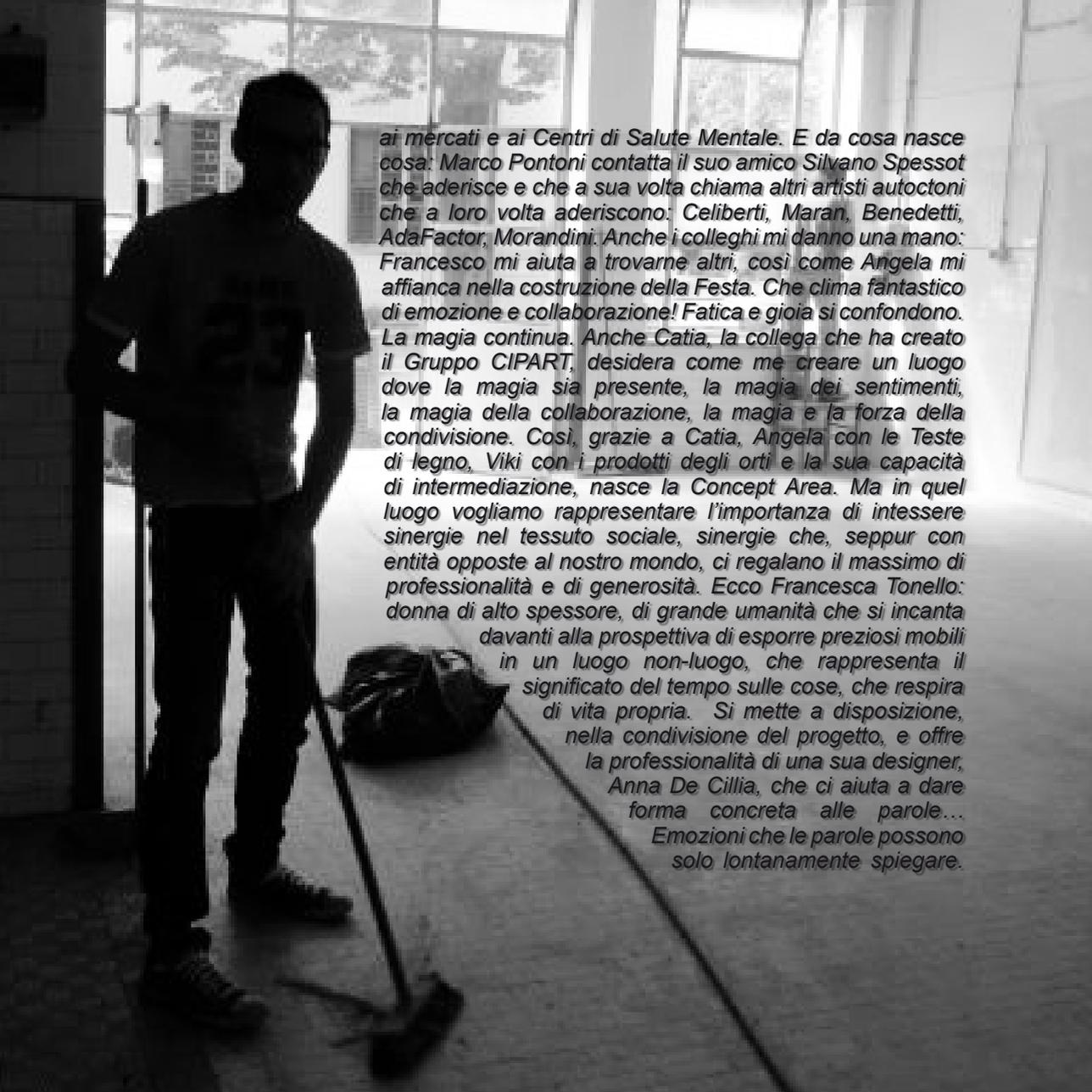
*Così, seppur titubante e intimorita, mi avvicino per complimentarmi con lui. E' cordiale, mi presenta sua figlia Matelda, artista anche lei. Chiacchieriamo. Mi colpisce una frase che poi sedimenta: "Arte e psichiatria. Bello sarebbe fare qualcosa insieme!"*

*Il giorno dopo l'intuizione. E nasce il progetto. Solo nella mia mente. La paura di esagerare, la paura fatta di tutte le mie fragilità, ma cuore che corre a mille. Mi confronto con tutti i colleghi: l'idea è buona, provo ad elaborarla"*

*E poi l'incontro con Matelda Borta e la invado con le mie idee: "Vorrei organizzare una festa dove la protagonista è l'arte. Vorrei uno spazio che appartenga a tutti coloro che vogliono fare arte. Una sorta di connubio fra artisti. Vorrei far apprezzare il Parco a chi ancora non lo conosce. Vorrei laboratori artistici per imparare cose nuove, per aprire la mente, per andare oltre la mente. Vorrei musica che crea la giusta atmosfera. Vorrei un fotografo che ritragga questi momenti. Matelda rimane affascinata da questo magico e comunicativo luogo. Infine il suo commento: "E' una idea fantastica! Ci sto."*

*E' stato il primo dei "Sì" che ho ricevuto. Ce ne sono stati molti. Di "No" nemmeno uno.*

*Marco Pontoni ha accettato di essere il fotografo ufficiale dell'evento. Da sempre le foto di questo luogo sono state scattate da Alberto Di Giusto. Quest'anno, per la prima volta non ha potuto collaborare: quel giorno sarebbe stato altrove. Poi è arrivato l'incoraggiamento di Giuseppina Rasu della Università Liberaetà, e via via quello di tutti gli altri. Inizio una ricerca del bello: contatto artigiani, artisti che trovo alle mostre,*



*ai mercati e ai Centri di Salute Mentale. E da cosa nasce cosa: Marco Pontoni contatta il suo amico Silvano Spessot che aderisce e che a sua volta chiama altri artisti autoctoni che a loro volta aderiscono: Celiberti, Maran, Benedetti, AdaFactor, Morandini. Anche i colleghi mi danno una mano: Francesco mi aiuta a trovarne altri, così come Angela mi affianca nella costruzione della Festa. Che clima fantastico di emozione e collaborazione! Fatica e gioia si confondono. La magia continua. Anche Catia, la collega che ha creato il Gruppo CIPART, desidera come me creare un luogo dove la magia sia presente, la magia dei sentimenti, la magia della collaborazione, la magia e la forza della condivisione. Così, grazie a Catia, Angela con le Teste di legno, Viki con i prodotti degli orti e la sua capacità di intermediazione, nasce la Concept Area. Ma in quel luogo vogliamo rappresentare l'importanza di intessere sinergie nel tessuto sociale, sinergie che, seppur con entità opposte al nostro mondo, ci regalano il massimo di professionalità e di generosità. Ecco Francesca Tonello: donna di alto spessore, di grande umanità che si incanta davanti alla prospettiva di esporre preziosi mobili in un luogo non-luogo, che rappresenta il significato del tempo sulle cose, che respira di vita propria. Si mette a disposizione, nella condivisione del progetto, e offre la professionalità di una sua designer, Anna De Cillia, che ci aiuta a dare forma concreta alle parole... Emozioni che le parole possono solo lontanamente spiegare.*

## Concept Area

*Dunque doveva esserci un cuore. Un cuore che pulsasse. Catia e la collega Viki referente del Progetto Parco per COSM, individuano il luogo ideale: sono le ex cucine. Pino si commuove quando le vede riaperte e racconta. Racconta di quando lì dentro si lavavano le verdure e c'erano le piastrelle per pulire in fretta.*

*Sulle pareti c'è la muffa. La muffa della storia, la muffa che valorizza il tempo. Le macchie del ricordo, dell'appartenenza. Sì, quello è il luogo giusto.*

*Viene Anna, la designer, si emoziona, anche se non ha i ricordi di Pino. Non conosce ma "sente" con il cuore, con l'energia delle emozioni. Vede gli oggetti costruiti dagli artisti di Cipart, da Catia, da Francesco, da Flò, e tutto prende forma. Si immagina già quel luogo come un ambiente che vive. E sotto i nostri occhi, anche se non ci sono i mobili di una cucina, vediamo la cucina; non ci sono i mobili del soggiorno, ma vediamo il soggiorno. Il letto c'è: quello messo a disposizione da Tonello. Fantastico contrasto. E ci sono alcuni preziosi mobili antichi, molto antichi, restaurati dal Laboratorio Teste di legno. E c'è il cactus, magico cactus con le luci nato dalla genialità artistica di Flo.*

*Abbiamo il cuore.*

## Una gallina con 4 zampe

*Il portone del Laboratorio "Teste di legno" è di per sé un'opera d'arte. E' prima di tutto un'opera a più mani, infatti riporta strisce e segni di diverse tinte di colore che lo hanno usato per pulirsi le mani dal colore. Porta i segni del tempo: la ruggine, che segna il ferro e lo fa invecchiare. Alessio coglie questa immagine e la trasforma nella locandina dell'evento alla quale aggiunge l'insostituibile gallina a quattro zampe di Edoardo Orlando. Una gallina a quattro zampe è l'assurdità artistica di chi esce dagli schemi, di chi non si accontenta del già visto e semplicemente va oltre con un segno di una apparente semplicità che allo stesso tempo diventa disarmante e ci mette di fronte all'evidenza di qualcosa che ci porta fuori dalla "normalità". Verrebbe da gridare: "Ma potevo farlo anch'io!", se non ci fermasse il timore che qualcuno ci possa sussurrare: "Ma non l'hai fatto!"*

## **La storia della gallina a quattro zampe**

Kirsten Duesberg, *educatrice di DUEMILAUNO AGENZIA SOCIALE.*

*Circa 18 anni fa, nel 1996, una giovane donna che amava il teatro e in particolare il teatro di strada, si trasferì da Bologna in Friuli. Un lutto familiare l'aveva riportata nella terra dove era nata. Lasciò la grande e bella città dove stava studiando teatro. A Udine trova lavoro come operatrice di una Cooperativa sociale e entra per la prima volta nel manicomio di Udine. Le operatrici e gli operatori avevano il compito di seguire le persone ancora internate, autorizzati ad attraversare il sistema delle porte chiuse, contro ogni contenzione, contro ogni violenza. Si trattava di instaurare relazioni di reciproco riconoscimento, rispettose delle storie e delle diversità dell'altra/dell'altro. Avevano il compito di cambiare soprattutto concretamente la quotidianità di una vita fatta di privazioni, in una sorta di lager. Attraverso il recupero di una serie di abilità che riguardavano la cura di sé, degli spazi, il recupero delle conoscenze ambientali e delle relazioni con la città, veniva preparato il passaggio verso una nuova vita in gruppi-appartamento e verso la dimissione. Cruciale è stato il rapporto con il personale che lavorava nei reparti, alcune volte molto conflittuale e contraddittorio, altre volte complementare e fruttuoso.*

*E lì dove Paola incontrò un uomo che si chiamava Edoardo Orlando. Lui viveva in un reparto, contrassegnato con il numero 2, chiuso e le persone qui ricoverate venivano considerate "irrecuperabili".*

*Sembrava una creatura sopravvissuta ai lunghi anni di reclusione senza che il tempo lo avesse segnato o distrutto come era successo per la maggior parte degli internati.*

*Era alto ca. un metro e sessanta, la testa si appoggiava direttamente sulle spalle, sghembo; il suo corpo era tondo, ma non grasso, forte, incurvato sul dorso quasi come se portasse un peso che lo aveva ingobbito. Si muoveva con passi decisi ma come se stesse camminando controvento e quindi barcollava.*

*Usava le braccia lunghe, che teneva dritte ai lati del tronco per mantenersi in equilibrio, come un canguro usa la sua coda, come un uccello usa le ali.... la sua faccia era rotonda, la pelle del viso rosea, l'espressione vivace, sembrava spesso contento, emetteva dei versi: "Iai, iaa!..", non usava la parola, ma nonostante ciò si faceva capire molto bene perché sembrava avesse le idee piuttosto chiare su cosa voleva o non voleva, su cosa era giusto e non giusto fare.*

*Si teneva ben curato, educato in mezzo a un ambiente misero, squallido, disperato, violento come avvolto da un'aura benevola. Viveva nel reparto maschile del manicomio insieme ad altri trenta uomini. Era di fatto un ambiente carcerario; regnava la legge del più forte, una gerarchia piramidale come nei pollai, un luogo senza scampo, dove i più forti e più furbi, picchiano i più deboli, rubano le sigarette, mangiano per primi e di più. Lui si distingueva dagli altri perché difendeva i più deboli, in sua presenza anche gli uomini più forti non osavano fare del male ai suoi protetti. Sapevano che lui si sarebbe alzato, scattando velocemente, usando le lunghe braccia forti come un bastone.*

*Salutava con gioia le persone ai cui era affezionato, sorridente andava loro incontro a braccia aperte, ti abbracciava teneramente e con un'infinita delicatezza.*

*Veniva ogni giorno al "Sette", una sorta di improvvisato centro diurno, aperto dalle operatrici delle cooperative come un nuovo luogo di incontro e per facilitare l'uscita delle persone dai reparti ancora chiusi. Il Sette era un vecchio reparto in disuso, con un grande salone, un pavimento di piastrelle di color mattone, le pareti ri-dipinte, dalle operatrici, con colori vivaci. Era*

*un luogo aperto, caloroso, accogliente e anche stimolante.*

*In realtà Paola si era presentata lì per trovare un'occasione per fare teatro . Infatti aveva presto creato un laboratorio di teatro con le donne del reparto femminile 3, che stava di fronte al "sette".*

*L'incontro si svolgeva ogni venerdì pomeriggio. Le signore arrivavano con passi lenti e sommessi, una dietro l'altra in fila indiana, sembravano portare i loro corpi - enormi, quasi deformi - come delle case, delle fortezze, delle maschere in cui rifugiarsi. Si sedevano con fatica e timide sulle sedie che Paola aveva disposto in cerchio.*

*Fu nell'estate del 1997 che Paola fece ascoltare alle signore il racconto musicato di una gallina che aveva il desiderio di volare. Era una gallina pesante che cercava di volare e sembrava non riuscirci, ma alla fine riuscì nella sua impresa e volò fino a New Orleans.*

*Le signore con i loro corpi ripiegate in un fisico appesantito anche dalla tristezza degli lunghi anni in manicomio, ascoltavano il racconto mormorando, come fossero anch'esse vecchie galline con la testa che ricadeva loro sul petto.*

*Paola riscriveva la storia su un grande foglio di carta steso a terra, arricchendola con i commenti delle donne. Forse le piaceva la storia, che ricordava anche la presenza delle galline che razzolavano nel Parco, uno dei pochi ricordi di una vita non danneggiata, ma invece tranquilla e indisturbata in quel luogo.*

*Nel frattempo la scrittura proseguiva nella forma di una grande spirale.*

*Dall'altra parte del salone del sette si trovava quel pomeriggio anche Edoardo Orlando. Si era fermato dopo pranzo e se ne stava volentieri in compagnia delle donne.*

*Alla fine dell'incontro Paola scoprì un disegno che Edoardo nel frattempo aveva fatto, da par suo, su un altro foglio di carta steso per terra. L'opera raffigurava un strano animale ridente. Lo chiamammo "La gallina con le quattro zampe". Era un disegno grande, nero su bianco, tracciato con mano*

*sicura e generosa.*

*Dopo tanti anni di Edoardo abbiamo perso le tracce, sappiamo che, dimesso dall'ospedale psichiatrico è andato a vivere in una casa per anziani fra le sue montagne e nel 2000 da uomo libero è mancato.*

*Da allora "La gallina" di Edoardo è stata usata come logo delle manifestazioni culturali al Parco di Sant'Osvaldo, in particolare della Festa d'Estate. Sperando che lei in questo modo possa continuare il suo volo... dentro e fuori del Parco.... Oppure, forse, è proprio quest'animale immaginario ad accompagnare il nostro volo?*

*A me questa gallina dice che talvolta incontri straordinari sono possibili in ogni luogo; incontri che si aprono sul mondo che l'altro è e sul mondo attorno..., incontri che diventano spazi dove nascono racconti che si trasformano in spirali...che volano e fanno volare...*

*Solo per un attimo mi appare strana l'idea che incontri di tale intensità hanno avuto luogo in un ex reparto manicomiale nella periferia di una piccola città provinciale in Friuli, a metà degli anni 90.*

*Oggi potrebbe forse essere più difficile....*



## Istruzioni per l'uso dell'immagine della gallina:

1. Accanto al logo mettere sempre il nome dell'autore, Edoardo Orlando.



29 luglio 2004

Ore 21:00

CINEMA sotto le stelle  
LA RAGAZZA DELLE BALENE

regia di Niki Caro

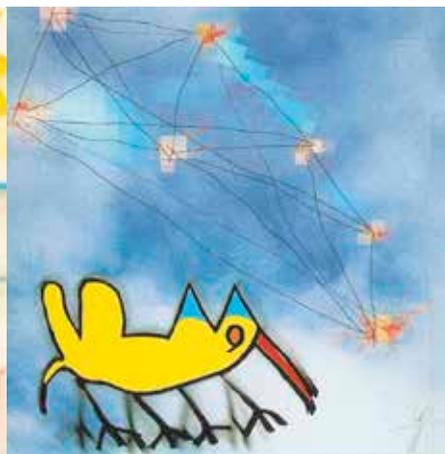
2 agosto 2004

ore 17:00

LUI E L'ARTE DI ANDARE NEL BOSCO

NARRAZIONE E LABORATORIO CREATIVO PER BAMBINI E GENITORI

Diretta in collaborazione con il gruppo del Piccolo Botanico di S.Osvaldo

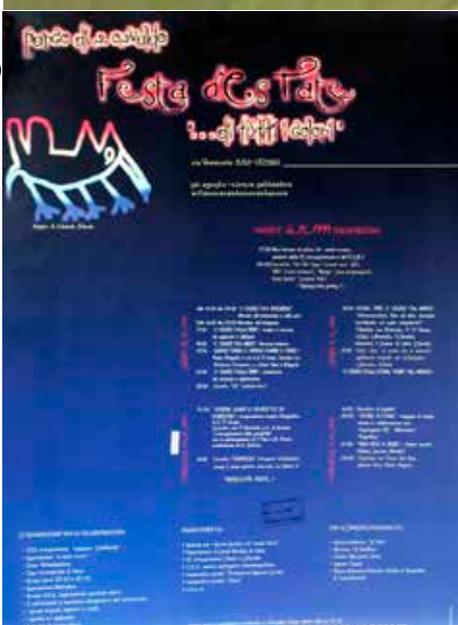


2. Il disegno della gallina è da usare per iniziative semplici e complicate al contempo, come quella di far volare una gallina pesante.





3. Per le Feste volte :  
 alla difesa dei più deboli,  
 alla libertà del gesto  
 compiuto da Edoardo  
 quando ha realizzato  
 la sua opera alla gioia  
 di stare da soli o in  
 compagnia su un  
 prato sotto un albero,  
 ascoltando e raccontando  
 delle storie all'incontro  
 e l'amicizia fra persone  
 e mondi differenti e  
 apparentemente distanti,  
 in luoghi da evitare, con  
 persone di cui è meglio  
 non sapere alla ricerca  
 della bellezza nascosta  
 al confronto e alla  
 condivisione dei progetti  
 e delle intelligenze  
 all'uso della propria testa  
 e coscienza e creatività  
 per un bene comune



## **Breve storia della Festa d'Estate al Parco di Sant'Oswaldo (ex o.p.) di Udine**

Giuliana Matellon, *DSM ASS4 Udine*.

Kirsten Duesberg, *educatrice di DUEMILAUNO AGENZIA SOCIALE*.

*La prima Festa d'Estate al Parco di Sant 'Oswaldo è stata organizzata nel 1998. Ha seguito il primo grande intervento di apertura dell'area dell'ex ospedale psichiatrico di Udine attuato con la manifestazione artistico culturale denominata "Dentro e Fuori"(foto manifesto015) che è stata promossa e organizzata nell'inverno del 1997 con il Comune di Udine (Agenzia Giovani e altri), il DSM, il Consorzio Cosm con le cooperative sociali e il SerT. Questa iniziativa aveva fatto entrare nel mondo chiuso e fermo del manicomio la creatività artistica, l'affetto e la curiosità umana di tante persone, in particolare artiste, artisti e poeti. La sua parola chiave era "Contaminazione".*

*E' stato un elemento catalizzatore e riflesso di un processo di trasformazione culturale, politico, sociale, non solo di una istituzione quale quella psichiatrica ma per un quartiere e poi per una città. Cosa succedeva al Parco dell'ex ospedale psichiatrico di Udine in quegli anni?*

*A metà degli anni novanta, grazie a un decreto legge della allora Ministra per la Sanità, signora Rosy Bindi, a Udine come in altre città italiane che ancora avevano "un manicomio", ri-prese il lavoro sulle persone ancora "ricoverate".*

*Si trattava di un decreto legge che prevedeva sanzioni per le istituzioni sanitarie che avevano ritardato e disatteso quanto indicato dalla Legge 180 del 1978 (la famosa legge Basaglia). La legislazione riguarda un profondo cambiamento della cultura psichiatrica e la restituzione dei diritti sociali e di cittadinanza delle persone in cura.*

*Il progetto avviato a Udine con la nomina di un nuovo Direttore del Dipartimento di Salute Mentale nel 1994, prevedeva la chiusura del residuo manicomiale a Sant'Osvaldo, l'accompagnamento dei pazienti, donne e uomini che per decenni erano stati rinchiusi in un'istituzione totale, verso una vita più dignitosa e più libera all'interno della comunità dalla quale provenivano. A tale scopo gli organismi direzionali del Dipartimento di Salute Mentale decisero di avviare una collaborazione con soggetti del privato sociale, con esperienza nel lavoro di de-istituzionalizzazione nell'inserimento sociale e nell'accesso ai diritti di cittadinanza. Una quarantina di operatrici e operatori di due cooperative sociali: Agenzia Sociale e Itaca, entrarono a "Sant'Osvaldo" per dare una accelerazione al processo di superamento dell'istituzione manicomiale, già in uno stato di abbandono.*

*Le operatrici e gli operatori delle cooperative sociali arrivate nel 1996 che iniziavano a lavorare in tre dei quattro reparti chiusi, si trovarono in un mondo "oppresso", parallelo alla società "normale". Oltre e accanto al lavoro con le persone, l'iniziativa di dentro /fuori permetteva di dare espressione al profondo cambiamento che non riguardava solo le singole persone, operatori o "ospiti" dell'ex manicomio, ma l'intera cittadinanza, la cultura.*

*Anche l'esperienza delle feste più piccole fatte nel cortile dei reparti con un po' di musica, balli, biscotti e bibite, in occasioni come il carnevale, i compleanni ci hanno insegnato l'importanza della festa. Potevano diventare "strumenti" per aprire porte, teste e cuori, per creare spazi dove potevano nascere relazioni, affetto, incontri. Certo, il rischio di organizzare le "false feste" di cui parla Alda Merini in una delle sue poesie, c'era e c'è sempre.*

*Le prime Feste d'Estate al Parco sono nate da un'esplosione di vitalità quando tante, decine, centinaia di persone che sembrava fossero morte dietro le mura si scoprirono vive. La Festa era un modo per andare incontro e accogliere la città che scopriva il mondo nascosto di Sant'Osvaldo, il Parco, la storia, gli alberi, gli uomini e le donne. Le prime Feste erano fatte essenzialmente di Musica - concerti dei gruppi friulani più rinomati dell'epoca*

*nell'ambito del folk, rock, punk: Arbe Garbe, Zuf de Zur, Dodi e i Monodi...  
 ...Diverso ma non meno dirompente è stato un concerto con giovani cantanti di lirica: Mozart live al Teatrino del manicomio. Poi le passeggiate nel Parco, sempre più ricche di animazioni varie. Un evento organizzato dal DSM con la dr.ssa Cacitti ha ancora cambiato profondamente la nostra visione rispetto al Parco: in uno degli inverni vicino al 2000 sono entrate 500 Bambine e bambini delle scuole elementari e medie che hanno trascorso una intera giornata giocando al Parco con Damatrà, attori famosi, artigiani e "noi".*

*La Festa estiva organizzata dal C.I.D.R. era anche un appuntamento di incontro e qualche volta scontro fra i soggetti presenti nel Parco; in inverno c'era la Festa di Natale della Comunità Nove che riscaldava i cuori.*

*Di grande supporto è stato l'iniziale e sostanziale sostegno della 6° Circoscrizione del Comune di Udine di "San Paolo- San Osvaldo". La condivisione di questi progetti non era solo un sostegno formale, ma vera partecipazione e ogni anno ritrovavamo vari partner: Enti di formazione, il Centro Espressioni Cinematografiche (per l'appuntamento con il cinema sotto le stelle), il CSS (per il teatro), la Provincia di Udine per il libro sul percorso botanico nel parco....*

*Va ricordato che la "Festa d'estate" è partita con l'appoggio e il sostegno del Dipartimento di Salute Mentale dell'ASS 4 Medio Friuli. Se le operatrici e gli operatori delle Cooperative Sociali hanno potuto realizzarla è stato perché la Direzione del DSM ha ritenuto che il cambiamento istituzionale si giocasse non solo dentro le mura delle istituzioni e nei servizi, ma riguardasse anche e soprattutto il cambiamento di un paradigma culturale che attraversava la vita delle cittadine e dei cittadini.*

*Il bello della Festa era che ogni anno cambiava, che diventava una occasione per fare una verifica sul senso e sugli obiettivi del nostro essere dentro quel luogo, la sua relazione con la città; e i suoi cambiamenti, spostamenti in atto. Un tema diverso ogni anno poteva essere un filo rosso che teneva uniti gli eventi vari, dal teatro al calcio. Organizzare la festa è sempre stata*

*una impresa alcune volte faticosa ma le varie contraddizioni, tensioni e passioni (e risorse) l'hanno mantenuta viva fino ad oggi. Forse oggi che la Festa sta per diventare adulta la verifica, la consapevolezza rispetto la sua progettualità sono diventate ancora piu importanti, in una situazione del DSM, come della società intera, per certi versi profondamente cambiate.*



## **Festa d'estate**

Angela Bertoni, *psichiatra responsabile C.S.M Udine Sud.*

*“Lasciamo sempre qualcosa di noi quando ce ne andiamo da un posto.  
Rimaniamo lì anche una volta andati via...”*

da *“Treno di notte per Lisbona”* di Bille August 2013

*Mattino di luglio a Udine, finalmente una giornata d'estate ... si può finalmente andare al mare , o forse una lunga camminata in montagna ... ma dopo tanta pioggia è meglio rimandare , o forse inoltrarsi in sentieri collinari e passeggiare tra gli alberi, o forse godersi in giardino la lettura di un libro e invitare un'amica per un the ... Con la luce estiva, con un cielo finalmente trasparente non si può restare in casa ... ma c'è qualcosa che dimentico, un impegno ... lavoro? Non è lavoro ... oggi è una domenica d'estate ... oggi è la giornata della festa d'estate nel Parco di S.Osvaldo.*

*Il parcheggiatore è alle prese con i primi arrivi... i primi incontri... i primi saluti Passeggiare nel parco , nel gioco di ombre e luci, di fresco e caldo, disegnato dagli alberi è passeggiare anche nel tempo; oggi è il luglio di oggi , è il luglio di qualche anno fa. Mi concedo di passeggiare anche nel tempo. Luce, colori di vestiti estivi, da tempo attendevano sulle sedie e negli armadi; voci di diverse modulazioni, saluti in lontananza accennati; scambi di mani , abbracci di calorosa accoglienza: “Ci siamo ... ce l'abbiamo fatta ... speriamo vada tutto bene ...”*

*Una domanda subito mi coinvolge : “Dov’è Flo?” La sua installazione, il cactus “fluorescente”, convive e fiorisce tra piccole piante autoctone e arredamento di design nelle ex cucine .....uno spazio in cui presente e passato restano legati come in un sogno o in una galleria d’arte contemporanea.*

*L’arte, evocata anche nel logo della festa, come invito ad avvicinare la verità ... presente anche nella prima manifestazione “Dentro e Fuori”- un inverno lontano... da cui è nata la festa d’estate -, è una presenza che aiuta a restituire, al libero gioco della comprensione, il luogo della festa e le persone che, nel tempo, trasformandosi, lo hanno trasformato. L’arte, come richiamo ad un’eccentricità che non è soltanto originalità, quanto piuttosto marginalità, un non essere mai al passo, essere distanti da chi è allineato, eccentricità come evento naturale perché la poesia possa sopravvivere.*

*Laboratori immersi nel verde prato del Parco, il lavoro manuale in espressioni diverse, colorate, materiali fragili e forti, mani esperte e incerte intrecciano il lavoro e il pensiero, il lavoro come luogo di pensiero. I laboratori esprimono la capacità di autonomia, la possibilità, nei tagli effettuati, di ri-definire i progetti, di inventare con professionalità e fantasia. I laboratori di danza, Yoga, Tai Chi incontrano l’interesse delle persone che passano chiacchierando, alcune si fermano, si incuriosiscono ... e si distraggono vedendo passare un gruppetto organizzato che segue un suo itinerario ...*

*“Il percorso storico-botanico nel Parco”. E’ qui, che in modo esplicito e strutturato, il pensiero e la memoria, il ricordo e la storia del luogo, divengono storia delle persone. Il percorso storico-botanico del Parco è l’evento costante della festa, di ogni festa che si è ricreata, ogni anno uguale e diversa, nella sua possibilità di essere progettata, vissuta e attraversata. Il percorso come espressione di quella leggerezza che ogni festa d’estate evoca e di quella pesantezza che ogni storia, ogni incertezza porta con sé.*

*“La mostra video-fotografica” testimonia una storia istituzionale, biografie tagliate in due dalla psichiatria manicomiale, percorsi di trasformazione avvenuta e ancora da continuare in un’atmosfera che può ben essere*

*evocata dall'espressione "Il futuro alle spalle". Nello stesso tempo ricordi delle feste d'estate suggeriscono altre immagini :*

*la gallina a quattro zampe di Edoardo Orlando, gli aquiloni volanti sopra il cielo di Udine, Valentina che legge la poesia di Pablo Neruda, Patrizia che corre, con l'intera compagnia teatrale, su un lungo prato, un fiore di caprifoglio raccolto in una "meditazione" condivisa di fine pomeriggio, una lepre che corre la sera, tra gli alberi, quando ancora restano al chiosco gli ultimi ragazzi e le ultime ragazze e le musiche suonate con le note di un gruppo folk, dei tamburi lontani si confondono con una musica ... la musica di un tango, vicino ... ora, dietro le ex cucine si prova un tango.*

*Di nuovo tornano le immagini serali di quei ragazzi , ma ancor più numerose ragazze, a cui dobbiamo un ringraziamento. Se ricordare vuol dire anche ringraziare è a queste persone che hanno rinnovato, anno dopo anno, la possibilità di una festa, con tenacia, entusiasmo e generosità, che va il ricordo. Come in un'opera narrativa, la costruzione della possibilità di festa richiede la forza di meravigliarsi, mantenuta nel tempo, e la capacità di convivere con l'apprensione e l'inquietudine, quel senso di allarme, quasi il timore di naufragio.*

*E uno scoglio è comparso, nel buio della notte estiva, quasi senza pubblico, solo con la presenza di alcune di quelle donne e uomini che tenacemente restano per mettere i gesti finali di cura ad un evento collettivo. Ero ormai a casa e mi è stato raccontato il mattino seguente: un uomo ubriaco ha buttato all'aria qualche tavolo e i pochi bicchieri vuoti rimasti davanti alle ex cucine dove, ore prima, la festa aveva raggiunto la massima densità di pubblico e di partecipazione. Non conosco il preciso significato di quel gesto, so come ha incarnato quell'allarme, quel timore di fallimento , quella pesantezza che l'incertezza porta con sé.*

*La festa d'estate, luglio 2014, una festa dopo le numerose che l'hanno preceduta, è parte di un'eredità, dell'eredità di un pensiero e di un lavoro compiuto a Udine e in altri luoghi, simili e al contempo originali. Per questo, citando Chiara Saraceno, che quasi contemporaneamente alla festa era a Udine a presentare il suo ultimo libro "Eredità", vorrei portare una sua considerazione:*

*“E' importante che questa parola, nella forma della comunicazione di un'esperienza dotata di senso, venga dal padre e dalla madre. Ma può venire anche da altri che ci hanno fatto anch'essi, in qualche modo, da padri e madri, ovvero che sono stati generativi per noi.”*

*Tornando al luogo della festa, a quanto faccia parte di noi, della nostra storia, da come lo leggiamo nel presente anche nelle sue incerte potenzialità e necessità trasformative, torno ad un' ultima citazione dal testo “Eredità”:*  
*“Quando parliamo di eredità solitamente pensiamo a qualcosa di positivo, che arricchisce materialmente , o emotivamente o intellettualmente. Vi sono tuttavia anche eredità difficili, quando non impossibili, da accettare, salvo che nella forma della presa di distanza critica e della sua elaborazione. Anche di queste eredità è segnata la storia, talvolta individuale, più spesso collettiva. Ignorarle, non elaborarle può provocare più sofferenza che non farci i conti e assumere i debiti verso sé e verso gli altri.”*





IL DURANTE

## STORICITA' E MODERNITA'

Mario Cicoira, *educatore di DUEMILAUNO AGENZIA SOCIALE.*

Nel primo anno del mio insediamento come Responsabile del Servizio di Salute Mentale per Udine, ho pensato a cosa mi sarebbe piaciuto per la giornata da noi organizzata in occasione della Festa d'Estate.

Molti anni fa, iniziando a lavorare come operatore, ho da subito partecipato con entusiasmo alle iniziative che si tenevano all'interno del Parco. Da operatore ho iniziato ad organizzare giochi per i bambini e per gli adulti. Il contrasto di quest'anno è stato pensare con il diverso ruolo che oggi ricopro.

Da sempre ho pensato che la popolazione ancora oggi sappia poco della realtà della salute mentale e che vi sia un forte distacco fra la cosiddetta società civile e quella degli emarginati di cui quotidianamente ci occupiamo.

Ed è su questo proposito che a un certo punto ho pensato avremmo dovuto lavorare nel futuro per quanto riguarda le occasioni di inclusione sociale.

Ho chiesto dunque alla nuova Referente dei progetti territoriali di pensare a qualcosa di bello per la Festa d'Estate ed ella mi ha proposto l'uso dell'arte come canale per avvicinare la popolazione a questo meraviglioso contesto.

L'arte non ha confini, l'arte è libera, l'arte è di tutti, quale migliore opportunità da cogliere per noi?

L'evento è partito, volato, ha corso da solo e in compagnia, ci ha fatto dannare, faticare, sudare ma anche gioire, costruire, volare.

E la gente è arrivata, senza più distinzioni: artisti, utenti, cittadini, artigiani, operatori, bambini, imprenditori e curiosi. Tutti insieme uniti in questo grande e accogliente luogo, bagnati da un sole meraviglioso che ha fatto capolino in un'estate piovosa, quasi come un messaggio, un segnale.

La storicità del parco unita alla modernità del design era per me una cosa nuova, l'idea che realtà diverse possono convivere e condividere.

E' un primo passo, molto è da fare, migliorare, organizzare. Il percorso è ancora lungo, la società acerba, a volta in recessione rispetto alle tematiche sociali ma la strada è questa, dobbiamo percorrerla tutti assieme e l'arte rimane un linguaggio comune, aulico e percorribile allo stesso tempo.

E' una sfida, infinita, alle quale con grande gioia partecipiamo.



## L'INIZIO DELL'ARTE NON MENTE

Matelda Borta, *artista*.

Ricevo la sua telefonata una mattina di fine inverno. È Donatella Nonino che mi ricorda il nostro incontro avvenuto qualche tempo prima sui campi innevati della Valsaisera, una domenica ed alcune parole per raccontarle di come quel candido paesaggio avesse accolto pochi mesi prima le mie Stele in mosaico in uno shooting fotografico unico nel suo genere. Donatella mi illustra la sua idea, "la chiameremo - l'Arte non mente -" mi dice e dopo qualche giorno passeggiavo con lei tra i viali alberati ed i sentieri di quello che un tempo è stato l'ospedale psichiatrico di Sant'Osvaldo. Sono entrata quasi in punta di piedi in quei luoghi, mentre nelle sue parole prendeva forma il progetto nella mia mente si apriva una visione della vita negli anni passati all'interno di quei muri, la suddivisione dei reparti ed i nomi a loro attribuiti. Mi sono ritrovata in "uno spazio" pari ad una grande anima, dove non c'è pietra che non parli del passato o angolo che non ricordi la sofferenza di questi luoghi, le verità nascoste, il tempo e le vite tenuti in sospeso. Devo ammettere che l'entusiasmo di Donatella è stato trascinatore, il collante necessario che ha unito il nostro comune interesse per l'Arte con l'iniziativa in programma. L'Arte non Mente, l'Arte sarebbe stata portatrice di un messaggio di solidarietà e di promozione culturale. Ho così raccolto l'invito ed una domenica di inizio luglio nei viali del parco di sant'Osvaldo le stele in mosaico sono andate ad affiancare quegli alberi, custodi nel tempo di quel luogo, in un dialogo tra arte e natura in cui frammenti di tessere sono state raccolte ed unite insieme, tessere cariche di colore e di quell'energica gioia che spesso solo i bambini sono i più spontanei portatori. Così è stato, una calda giornata dove occhi curiosi e vivaci manine sono andati a formare piccoli mosaici, piccoli ricordi che hanno poi accompagnato ogni bambino nel suo rientro a casa. È stato un po' come



aiutarli ad aprire gli occhi nei confronti di un' arte apprezzata e ritenuta la vera pittura per l'eternità. Per non dimenticarla , per non dimenticare quelle ore di condivisione nelle quali si é respirato un profondo senso di solidarietà tra gli organizzatori, gli artisti invitati ed i gruppi di lavoro dei laboratori e delle associazioni partecipanti con la consapevolezza che iniziative di questo tipo contribuiscono a mantenere viva la nostra storia ed il nostro saper fare a disposizione della comunità e a favore di menti aperte e sensibili.

## LA COLLABORAZIONE

Eleonora Meloni, *Presidente Circoscrizione San Paolo Sant'Osvaldo.*

Uno dei primi incontri istituzionali che ho tenuto in qualità di neo consigliera delegata è stato proprio con Donatella e Angela per il supporto nell'organizzazione della tradizionale festa d'estate del Parco di S. Osvaldo, da quest'anno intitolata "l'Arte non mente". Un incontro che ha creato sin da subito una sinergia di idee e progetti con l'obiettivo comune della valorizzazione di un'area verde della città che per troppo tempo è rimasta esclusa dalla fruizione comune, in quanto circoscritta al mero ambito psichiatrico. La sensibilità di tutte le persone che ruotano intorno al Parco di Sant'Osvaldo (dalla direzione, alle associazioni, alle cooperative) è stata l'elemento scatenante del progetto "L'arte non mente", che raccoglie intorno a sé molteplici esperienze sia di singoli che di gruppi: l'arte sotto i suoi mille aspetti intesa come danza, musica, pittura e quale modalità di espressione dell'individuo. In primis il senso di comunità, che abbraccia le persone in difficoltà e che non mette in un angolo i "diversi" per comodità.

L'arte come sinonimo di terapia, per il cuore e per la mente.

L'arte che da sola, con un tratto, un colore, dice mille e cento parole.

L'arte che non è solo l'arte dei grandi pittori o scultori famosi.

L'arte che cela dietro di sé l'artista che c'è in ognuno di noi.

È con questo spirito che sono onorata di esserne partecipe e mi auguro che questa esperienza, insieme anche ad altre simili, possa sempre di più avvicinare la cittadinanza a questo luogo e a questi temi.





## IL BAMBINO INGABBIATO

Roberto Madrisotti, *psichiatra, responsabile del C.S.M. Di Codroipo e artista.*

Nel variegato mondo dell'ARTE, essere considerati dei "MATTI" e usare poi strumenti espressivi per sublimare il proprio disagio psichico non è una caratteristica dispregiativa, ma viene considerato un valore aggiuntivo, una caratteristica che dà all'artista un'impulso per creare novità e scuotere l'osservatore a cogliere aspetti del quotidiano persi o banalizzati, non avendo mai avuto i mezzi per togliere la crosta per entrare nel magma. Ci sono poi quegli artisti che sembrano sani ma capiamo essere matti solo leggendo le loro tele, o quelli veramente "folli" che sono così bravi da mascherare le loro deviazioni sulla tela e altri ancora che riescono a dare libero sfogo ai loro tormenti. I matti artisti e gli artisti matti hanno parecchio in comune. Anche la biochimica ha individuato un'importante variante genetica, la neuroglobulina - I , una proteina che è la responsabile del grado di connessione tra i neuroni, con un importante ruolo nei processi cognitivi. La mutazione di questa neuroglobulina può produrre una grande incidenza di malattia mentale, come la schizofrenia e il disturbo bipolare e un maggior estro creativo. I soggetti con un elevato quoziente intellettivo riescono a controllare la loro psicosi e usano l'arte per sublimare il loro disagio esistenziale. Creatività innata nell'infanzia ma che purtroppo il processo educativo e di socializzazione può causare blocchi e inibizioni, che è possibile riattivare e recuperare in un contesto di condivisione di sentimenti, di pensiero e di cultura. A tale scopo l'agenzia ARUM ha organizzato un percorso artistico all'interno del Parco di Sant'Osvaldo con l'intento di far riemergere quel bambino che per varie cause è rimasto ingabbiato dentro di noi.

*"Creando potevo guarire. Creando ritrovano la salute."*  
Søren Kierkegaard

## THE CONCEPT AREA

Catia Maria Liani,  
Berenice Pegoraro,  
*operatrici di Itaca Cooperativa Sociale Onlus.*



CipArt è il laboratorio di decorazione di mobili e ambienti della Comunità Nove (Centro diurno del Dipartimento di Salute Mentale gestito dalla Cooperativa Itaca); è un gruppo creativo che rigenera spazi e reinventa mobili e oggetti in disuso trasformandoli in originali pezzi d'arredo. Ha elaborato l'idea della Concept Area perché, fiero ospite del Sant'Osvaldo, da sempre ritiene che il parco racchiuda luoghi ed edifici non utilizzati estremamente suggestivi e interessanti quali ambienti di intervento artistico e contesti ideali per allestimenti di design d'avanguardia. Il progetto, fin dal suo stadio embrionale, è stato condiviso con altre realtà, in particolare con il "Gruppo Parco" e con le "Teste di Legno": in momenti tanto informali quanto creativi – bevendo un caffè, facendo colazione insieme, fumando qualche sigaretta con riviste d'arte e

arredamento alla mano - immaginavamo setting ipermoderni, in linea con le ultime tendenze, rielaborati e adattati alle strutture del Parco. Queste diventavano, nelle nostre teste sognanti, luoghi in cui le creazioni e i prodotti delle varie anime del Sant'Osvaldo (le opere di Cipart, i mobili di Teste di Legno, le installazioni di piante e fiori che i partecipanti al Progetto Parco potevano creare) si incontravano e si autorappresentavano in un percorso espositivo dai diversi linguaggi estetici - immaginando collaborazioni prestigiose con realtà produttive del territorio, come Moroso (già partner in altre occasioni) o eccellenze nel campo dell'arredamento di design come Tonello. Inizialmente individuare lo spazio specifico ha significato anche doversi confrontare con un livello tecnico burocratico fatto di permessi, agibilità, autorizzazioni...ma alla fine, la richiesta presentata dal COSM agli uffici competenti dell'Azienda Sanitaria ha trovato accoglienza e ha prodotto un'insperata soluzione: potevano essere utilizzati gli ambienti dove un tempo, in quelle che erano le immense cucine dell'Ospedale Psichiatrico, si lavavano le verdure... I nostri voli creativi avevano trovato la sede ideale, perfetta per un progetto che voleva rappresentare un legame tra arte moderna e tradizione, con un pensiero eccentrico rivolto al design.





Ecco allora che lo spazio delle ex cucine, un open space dall'ossatura statica con il clamore di un passato nemmeno troppo lontano, viene giocato sul contrasto tra classicità, giocoso recupero di oggetti dimenticati, pareti che parlano attraverso i segni del tempo, design dalle forme spaccate essenziali. Il tutto addolcito dalla morbidezza del verde di piante e fiori, nella sua indispensabile presenza. La partecipazione esperta dei collaboratori esterni dell'azienda Tonello si è rivelata straordinaria e l'esperienza della stylist Anna De Cillia ha esaltato i risultati dell'operosità dei laboratori, con una rara capacità di legame tra materiali nobili come il legno, l'umiltà di oggetti rivisitati con artistica abilità, il design di tendenza e un edificio metropolitano dai generosi volumi. Un insolito nido domestico dall'arredo volutamente rarefatto ha messo in sintonia fascino della storia e contemporaneità quasi a significare un patto indissolubile tra memoria ed emancipazione di questo luogo in continua, eccezionale evoluzione. Fuori, nel suggestivo parco, splendide chaise longue Moroso dalle fiabesche e sinuose forme arredavano lo spazio verde all'aperto rendendolo un autentico giardino incantato...



PS:  
naturalmente, come nei migliori spettacoli, parte meno visibile ma di importanza fondamentale è giocata dietro le quinte, quindi non possiamo non ricordare i protagonisti del back stage della Concept Area: Cosm e Teste di Legno per la messa in sicurezza e il glass replacement, Coop Irene 3000 insieme a Progetto Parco alla Comunità Nove e ai Tirocinanti per l'approntamento della location e il cleaning craft, Coop Partecipazione per il buffet del finissage, gli Uffici Tecnici del D.S.M. e dell'Azienda Sanitaria per il supporto tecnico e non solo...

## IL RESTAURO

Angela Calabretta, *presidente Associazione Arum, educatrice di DUEMILAUNO AGENZIA SOCIALE.*

*“Chi lavora con le sue mani è un lavoratore.  
Chi lavora con le sue mani e la sua testa è un artigiano.  
Chi lavora con le sue mani e la sua testa ed il suo cuore è un artista.”*  
(San Francesco D'Assisi)

“L'arte non mente” è il tema della Festa d'Estate. Ma cosa c'entra l'arte con il restauro? Ma noi ci sentiamo artigiani, non artisti, noi restauriamo mobili.

E' partito da queste parole il contributo del laboratorio di restauro Teste di Legno all'evento, le riflessioni e i confronti ci hanno permesso di realizzare che l'arte contemporanea si esprime attraverso una sinestesia dove l'artigianato, la pittura, il design e la natura sono pensate in stretta inter-relazione in un luogo che ha raccontato la storia e tante storie e che oggi continua a raccontare la nostra.

Le Teste di legno hanno colto questa opportunità e attraverso l'esposizione di mobili pregiati del '600, hanno dato voce allo studio, alla progettazione del rapporto tra tecnica e materia impiegando tecniche tradizionali, su un manufatto antico che, inglobato in un contesto d'arte moderna, ha appiattito differenze culturali rappresentando l'emblema del gusto, della creatività e dell'unicità.

Collaborazione, impegno e fatiche ci hanno investito prima con paura e perplessità, in seguito con inaspettato piacere nel partecipare al dare vita a quello spazio chiamato Concept area, uno spazio intrecciato con l'ambiente, con la storia e con il territorio, un habitat dove la sensazione giorno dopo giorno sembrava un prendersi per mano tra stili di vita, tempo, persone.



## VERSATILITA'

Francesca Tonello, *imprenditrice*.

Nella primavera del 2014 mi giunse la proposta di partecipare con la mia Azienda, che si occupa di Arredi d'Interni, all'evento Festa dell'Estate in programma nel Parco dell'Ospedale Psichiatrico di S' Osvaldo.

Si trattava di effettuare l'allestimento di uno spazio all'interno di un edificio presente nel Parco, con mobili di pregio, di particolare valore sia sotto l'aspetto dell'immagine e della creatività che della qualità.

La richiesta di primo acchito mi lasciò perplessa. Pensavo all'aggravio di lavoro che veniva a cadere in un periodo di concentrazione dell'attività aziendale e di un surplus d'impegni vari.

In seguito, spinta perlopiù da sentimenti umanitari e dal desiderio di essere solidale verso un mondo che appariva così lontano da me e che in fondo conoscevo assai poco, decisi di accettare. Avevo riflettuto sull'importanza di apportare una nota di colore e di freschezza laddove poteva prevalere un'atmosfera di abbandono e



di isolamento rispetto alla brulicante vita cittadina; ero dunque motivata dal senso del dono, dell'offrire liberamente una parte di me molto importante, quella professionale legata al design, contestualizzandola all'interno di un ambiente che immaginavo estraneo a essa.

Durante gli incontri per la pianificazione dell'evento ebbi modo di conoscere gli operatori che gestiscono le attività in programma presso il Dipartimento di Salute Mentale, e fui colpita dal loro entusiasmo e dal fermento di idee, dalla versatilità con cui si impegnavano nella progettazione. Potei finalmente visitare il Parco, vastissimo, con ampi spazi verdi e imponenti strutture, alcune lasciate a se stesse, quasi fatiscenti ma comunque affascinanti per le storie che sembravano celare tra le loro mura. Un luogo di cui ignoravo l'esistenza, ad un passo dalla città, di particolare rilevanza visto il suo scopo e di una bellezza tutta sua, estranea ai canoni comuni con cui si suole giudicare le cose. A quel punto capii meglio la finalità del progetto.

Compresi che la città di Udine nasconde realtà di estrema ricchezza che vengono spesso ignorate o passano in secondo piano per via dell'etichetta loro assegnata,



della loro funzione. In questo caso, un luogo destinato alla cura dei disturbi mentali, normalmente associato a situazioni di disagio e difficoltà, appariva proprio come un “giardino segreto”, tutto da scoprire e conoscere e sì... anche da arredare... al fine di renderlo accessibile alla gente e creare un’occasione di incontro tale da consentire il libero scambio di idee.

Mi fu chiaro allora che quello che avevo visto come un semplice atto di beneficenza era in realtà un’ottima opportunità per la mia Azienda di coltivare uno sguardo aperto e autentico sulla realtà circostante e per le persone di entrare in contatto tra loro, l’unico modo di arricchire lo spirito sotto più punti di vista.

In definitiva posso dirmi soddisfatta di aver partecipato alla Festa. Ritengo che la nostra città abbia davvero bisogno di mostrare e di mostrarsi. Anche in modo diverso. Anche in un luogo fuori dagli schemi.



## POCHE CONVENZIONI

Giulia Tonello.

Ho saputo dell'evento al Parco di S. Osvaldo da Francesca, mia sorella che mi chiedeva un supporto per intrattenere i visitatori nello stand che presentava.

Arrivata la domenica destinata alla Festa, sotto lo sguardo di un sole estivo ben disposto, il Parco di Sant'Osvaldo aveva assunto un'aria nuova. L'area verde antistante il bar aveva perso l'aspetto desolato, ora era abitata da numerosi stand di espositori. Tutti apparivano affaccendati a disporre mercanzie d'ogni genere, dalle borse fatte a mano a prodotti per la cura del corpo e collane di vetro forgiate artigianalmente. A mostrarsi degne di interesse non erano unicamente le creazioni materiali, che potevano anche essere acquistate, ma soprattutto la promozione di attività quali laboratori creativi di pittura su stoffa con colorazioni naturali, corsi di scrittura miniata e costruzione d'oggetti, tutte cose che ignoravo venissero praticate in Friuli.

Lasciata la mia postazione, all'interno della location dove la sapiente abilità della vetrinista della Tonello Arredamenti aveva ricreato uno spazio del tutto originale, ho camminato attraverso quello che somigliava molto di più a un borgo di paese d'altri tempi che a una casa di cura per le malattie mentali; ho assaporato il piacere di conoscere quanto sia varia e interessante l'offerta della nostra produzione locale e ho percepito come la nostra Regione sia intrisa di un fermento di idee e attività svariatissime, di molteplici iniziative che rimangono perlopiù anonime. Forse perché l'orgoglio friulano tende a mantenere celati i propri talenti, in una sorta di timore dimostrativo, tanta ricchezza non viene alla luce finché qualche mente illuminata, capace di vedere più in là del proprio e dell'altrui naso, trova il coraggio di azzardare

qualcosa di diverso. In questo caso una festa all'interno di quello che in un passato non troppo lontano veniva chiamato "manicomio".

E ancora, ho visto con i miei occhi quanta voglia di fare, quanto entusiasmo abbiano i giovani; le proposte della danza terapia, la meditazione, gli arredi per paesaggi dello studio d'architettura QRZ e gli accompagnamenti concertistici del pomeriggio mi hanno messo di fronte alla realtà di ragazzi che di pensieri, progetti e volontà ne possiedono parecchi... E che spesso rimangono nell'ombra... Sconosciuta. A lungo termine ho immaginato l'importanza di un futuro da vivere in un ambiente ricco di scambi, di luoghi in cui manifestare le proprie personalità e creatività.

L'aspetto piacevole dell'evento si è poi manifestato nella quantità di incontri con persone note e ignote che mi è stato possibile fare, cosa che ha risvegliato dentro di me il senso di far parte di una vera e propria comunità... Di un tessuto di relazioni che esiste effettivamente e può essere rinforzato tramite il contatto frequente. Un vero antidoto alla solitudine che va di moda negli ultimi tempi, un fattore protettivo rispetto allo smarrimento che la persona singola prova nel vivere unicamente un destino personale, alienato dal mondo.

Sul senso dell'evento concludo facendo la seguente riflessione: se è vero che si tende a stigmatizzare l'area del disagio psichico, in quanto fonte di timore per chi conduce una vita cosiddetta "normale", percepisco che tutti noi abbiamo bisogno di una dimensione un po' più "pazza", nel senso dell'osar fare qualcosa di non convenzionale, come per esempio arredare con un tavolo di pregio un vecchio ambulatorio psichiatrico. E magari sedersi attorno a quel tavolo in compagnia di qualcuno appena conosciuto. In fondo ogni cosa viva è frutto di un incontro, in un'area di confine in cui l'io ed il Tu vengano finalmente a dialogare e possano scoprirsi e attingere l'uno dall'altro.

Solo in un contatto nasce la radice della presenza, quella che si manifesta nel "Io ci sono".

Io c'ero.

## IL PARCO

Victoria Barbiani, *referente Progetto Parco per Consorzio COSM.*

Chi ha avuto l'occasione di inoltrarsi nel Parco di Sant'Osvaldo non ne è uscito indifferente. La ricchezza degli spunti paesaggistici e ambientali, la complessità storica e sociale, lo rendono un luogo unico della nostra città. Ho sempre trovato inevitabile scontrarmi con la realtà percorrendolo. Una verità fatta di bellezza naturalistica e abbandono, di sofferenza sociale ed riscatto. Da questo scontro pare nascano spesso frustrazioni e delusioni ma anche molte riflessioni, azioni e rivoluzioni. La passeggiata organizzata dal Progetto Parco per l'occasione della Festa d'Estate di quest'anno, portava in sé il desiderio di raccontare questo spazio equestre sue molteplici sfaccettature: la drammatica storia del luogo che fu, le trasformazioni storico-sociali avvenute in questo posto e le attività ora in atto, la bellezza naturale e gli elementi che lo rendono Parco storico, l'abbandono che purtroppo esiste, la volontà di trasformazione. Il Parco di Sant'Osvaldo in questi anni da ospedale psichiatrico è diventato punto di riferimento per l'inclusione sociale, occasione di formazione, lavoro, impresa sociale. Il Progetto Parco attualmente conta 12 persone in borsa lavoro che operano quotidianamente tra le aiuole fiorite, nel percorso botanico, nel recupero di giardini del sito, nella coltivazione in orto e nella serra. È un percorso di inserimento lavorativo, di emancipazione, in cui i protagonisti diventano responsabili realizzatori di cambiamenti, portatori di trasformazione. Fiduciosi che attraverso tali azioni ci avviciniamo alle persone fornendo occasioni di partecipazione, riflessione, gioia e respiro, continueremo a credere in questo luogo che è carico di tante storie.

Comprese le nostre.

## L' EDUCATRICE DEL PARCO

Micaela Barbo, *referente Progetto parco per  
DUEMILAUNO AGENZIA SOCIALE.*

Ho iniziato a lavorare a Sant'Osvaldo nell'estate del 1996. Ho partecipato a tante feste d'estate nel parco, una diversa dall'altra, ognuna speciale. Quest'anno, all'interno della Festa d'estate, il Gruppo Parco ha ripreso la tradizione della visita guidata storico botanica per il pubblico.

Camminare insieme in mezzo al verde ci ha permesso ancora una volta di scoprire qualcosa di nuovo, di sconosciuto, nei luoghi, nelle persone, in noi stessi.

Abbiamo letto libri, documenti, articoli, abbiamo rivisto le foto dell'archivio, ricordato, sistemato e ripulito supporti, abbiamo rinnovato le schede del percorso botanico, osservato le piante, scelto un itinerario.

E' stato emozionante poter accogliere le persone in un luogo che amiamo e che rispettiamo, nel quale lavoriamo ogni giorno con pazienza e tenacia.

Abbiamo raccontato loro un pezzetto di storia del Friuli, visto da un'angolazione particolare, e insieme mostrato la maestosa bellezza di alcuni alberi ormai centenari.



Abbiamo trasmesso con orgoglio la memoria di una piccola rivoluzione



## I LAVORATORI DEL PARCO

Daniele Della Vedova.

L'anno scorso ho preso parte alla Festa d'estate. Quello che mi ricordo particolarmente è l'esposizione di vasi di fiori e dell'oggettistica presso l'ex cucina dell'ospedale psichiatrico di Sant'Osvaldo.

I vasi di fiori sono stati preparati da noi del Progetto Parco, mentre l'esposizione dell'oggettistica dalla Comunità Nove - CipArt, mentre i mobili da parte delle Teste di Legno. La Festa d'estate - che si ripete annualmente - è una giornata piacevole di incontro tra molte persone. E tutto ciò è stato possibile grazie anche alla bella giornata di sole.

**Marco**





Durante la Festa d'estate abbiamo illustrato al pubblico presente il percorso botanico: gli alberi e le altre piante del parco. Ci sono state esposizioni di quadri e vari progetti di artigianato. E' stata allestita una mostra fotografica e raccontata la storia del parco di Sant'Osvaldo e delle persone rinchiuso nell'ex manicomio. Questa Festa è utile per far conoscere alle persone presenti il patrimonio botanico e storico della zona.

**Ivo Boccotti**



Anche quest'anno la festa d'estate è stata una occasione per conoscere persone nuove. Diverse sono state le manifestazioni: una di queste è stato il torneo di calcio organizzato da E'VentoNuovo al quale hanno partecipato squadre da diverse città d'Italia.

In molti hanno partecipato alla camminata, che si è svolta attraverso e lungo i viali del parco di Sant'Osvaldo, dove è stata illustrata la vita che si conduceva prima e dopo la chiusura dell'ospedale psichiatrico.

Sulle bancarelle posizionate lungo la camminata erano esposti vari prodotti sia della terra che merci varie. In conclusione la giornata è stata molto intensa e piacevole e si è notata con molta soddisfazione la gioia dei partecipanti.

**Valentina Rodaro**



La preparazione delle aiuole è stata impegnativa ma soddisfacente: l'intento era quello di creare coi fiori giochi di colori lungo le vie del Parco e del percorso botanico. Nel padiglione 21 abbiamo creato l'abbinamento rosa, azzurrino e violetto, utilizzando le piante della serra che, buon per tutti, ci hanno allietato per diversi giorni.

Anche i vasi più nascosti sono stati messi a nuovo.

Il giorno della Festa purtroppo ero assente e mi è rimasto l'amaro in bocca, ma dai racconti degli amici ho saputo che è stata una giornata meravigliosa. E questa è una soddisfazione non solo per me stessa ma anche per i compagni del giardino.

**Stefano Qualizza**



Inizialmente abbiamo preparato il mercatino della frutta e verdura, mentre in seguito abbiamo potuto mettere in risalto i nostri progressi esponendo piante e fiori.

Abbiamo partecipato al percorso botanico leggendo ciò che la natura ci mostra. Io mi sono interessato al Tiglio Americano e ho esposto al pubblico il mio scritto.

La cosa che mi è piaciuta più di tutto è stato il filmato che ritrae sia come si svolgeva la vita nel Parco che ai tempi dell'apertura del manicomio. Davvero emozionante.

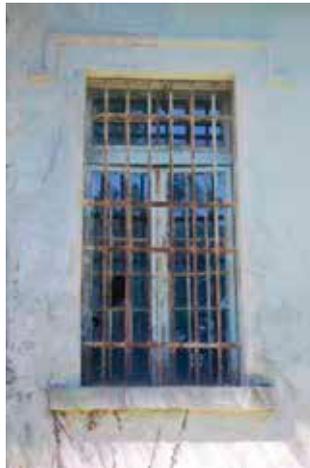
**Pablo Andrés Lavie**

Il percorso botanico me ha piaciuto en come estava organizado dove Micaela raccontava la historia del manicomio desde su origine. La parte dei giardini la ha raccontata Viki. lo ho letto il primo albero , Daniel el segundo, Marco il terzo e Stefano el ultimo.

Hemos ido dopo al Nueve e lo hemos recorrido guidato e per finire en la mostra fotografica.

La ocasion ha piaciuto molto al pubblico.

**Eugenio Sandrin**



Con mio piacere sono stato invitato a collaborare per allestire il percorso botanico. Questa assemblea di conoscenza è stata un evento importante, sia l'esposizione che la passeggiata: una bella giornata da ricordare.

**Paolo Degano**



Un'iniziativa della Festa d'estate è il torneo di calcio a cui partecipano varie squadre da tutta Italia: Fuori Centro di Trieste, da Gorizia, Pordenone, Firenze, Roma e Pisa. Partecipano una quindicina di squadre per circa quindici minuti a tempo. Abbiamo quattro posti qualificati e abbiamo tempo primo , cena , posti albergo per dormire e siamo premiati per il primo posto. Concludendo questa festa d'estate è interessante, felice e piacevole a tutti dove impariamo e condividiamo insieme!

Festa d'estate 2015

**Gruppo Parco**

*Visita guidata: percorso storico botanico nel Parco di Sant'Osvaldo*





## LE NOSTRE FOTOGRAFIE

Andrea Tomada, *educatore centro di salute mentale di Palmanova.*

Abbiamo partecipato esponendo alcune delle nostre fotografie migliori. E' stata una giornata impegnativa e densa di scambi e con nostra piacevole sorpresa, alcune foto sono state richieste in copia, dando loro un importante valore.

Il Laboratorio "Fotografia e narrazioni" è sostenuto dal C.S.M. di Palmanova, l'Associazione di volontariato "Ricerche e risorse" onlus e il Gruppo associativo "Fare assieme per la qualità".

Il Laboratorio ha organizzato dei corsi di fotografia, per poi approdare alla realizzazione di foto legate alle memorie dei partecipanti, arricchita dalla elaborazione di testi scritti poetici.

Abbiamo partecipato ad alcune esposizioni in ambito sociale a Piombino e a Bruxelles.









## SAGOME

Moira Ciani, *artista*.

E' stata una bellissima giornata in cui ho conosciuto molte persone, una giornata di crescita interiore grazie alla condivisione delle loro esperienze, delle competenze artigianali e hobbistiche.

Il luogo, nonostante il suo passato di dolore e sofferenza, mi ha trasmesso un senso di calma e tranquillità. Credo che questo sia stato possibile per merito di coloro che con impegno vi hanno lavorato.

## STA TUTTO NEL NOME

Alessio, Demis, Anita, ADA Factory, *artisti*.

Un evento, quello di "L'arte non mente" organizzato nel Parco di Sant' Osvaldo a Udine, che ai nostri occhi racchiude tutto il suo essere già nel nome.

Complice indiscussa di tutto questo, l'atmosfera surreale di un parco colmo di storia che, per un giorno, ci ha fatto respirare l'assoluta assenza di pregiudizi culturali e artistici. Un clima gioioso e coinvolgente che ci ha lasciato un'incantevole ricordo.

E' stato un privilegio poter contribuire ed essere partecipi a questo singolare evento; per noi un'occasione di grande impegno culturale che non solo ha approfondito una delle variabili più curiose dell'arte, la mente, ma che a nostro avviso è stata capace di unire diverse identità artistiche riuscendo a comporre un meraviglioso mosaico di personalità così differenti e simili tra loro.



## L'OPERA

Laura Simonetto, *artista*.

L'arte non mente. È un'espressione interessante se si pensa che l'artista contemporaneo esprime da una parte l'inconscio collettivo e dall'altra il suo. Questo connubio dà vita a un'immagine che diventerà un quadro, una scultura o un'installazione, insomma un'opera d'arte. Ma perché l'arte non dovrebbe mentire?

Se pensiamo al processo creativo, il suo culmine, a mio avviso, non è l'opera in sé ma il divenire opera, ovvero il passaggio dalla mente dell'artista alle sue mani, che grazie a una abilità innata e nel contempo forgiata da esperienze conoscitive, crea quel filtro imprescindibile che rende l'opera tale.

L'artista contemporaneo quindi è autore e, nello stesso tempo, tramite della sua opera nel momento in cui la mente, dopo aver tradotto l'inconscio, regala alla mano il compito di portarla alla vita. Quindi l'arte non mente in quanto è un flusso sempre in uscita, che una volta diventato opera tangibile o comunque fruibile, diventa testimonianza di un dato momento e di un certo percorso, sancendo così la sua immanenza e la sua assoluta veridicità storica e ontologica.



## LO STRAORDINARIO INASPETTATO

Anna De Cillia, *designer d'interni*.

Ricordo quel giorno in cui ricevetti la telefonata da Francesca Tonello, le sue brevi parole che mi convinsero ad accettare un improvviso lavoro: un allestimento da realizzare “immediatamente”, piuttosto impegnativo e totalmente gratuito!

Lei mi disse: “Fidati, è una gran bella cosa!”

Mi sono fidata e così è stato.

E' lo “straordinario” che arriva inaspettato e che ci rinfranca come una boccata d'aria buona.

Straordinario entrare nei viali e nei giardini della vecchia struttura, scoprire i fabbricati chiusi da tempo e, proprio per questo, con addosso ancora il loro fascino intatto, le loro pareti stratificate parlanti... Una decadenza dai soffitti alti e dalle vetrate luminose.

La nostra galleria d'arte: le ex-cucine, location di struggente poesia.

Non c'è nulla di paragonabile tra il mio abituale lavoro e quello che è successo a Sant'Osvaldo.

Ho chiesto aiuto ai miei attrezzisti, Alex e Tomaso, e loro sono subito accorsi. Sguardi d'intesa, le parole a volte non servono, e abbiamo iniziato a lavorare, all'unisono, di gran carriera.

Ho chiesto di visionare dei pezzi da esporre e le operatrici mi hanno radunato delle “meraviglie”: i restauri, i quadri, le opere della Comunità Nove si sono in pratica posizionati da soli...

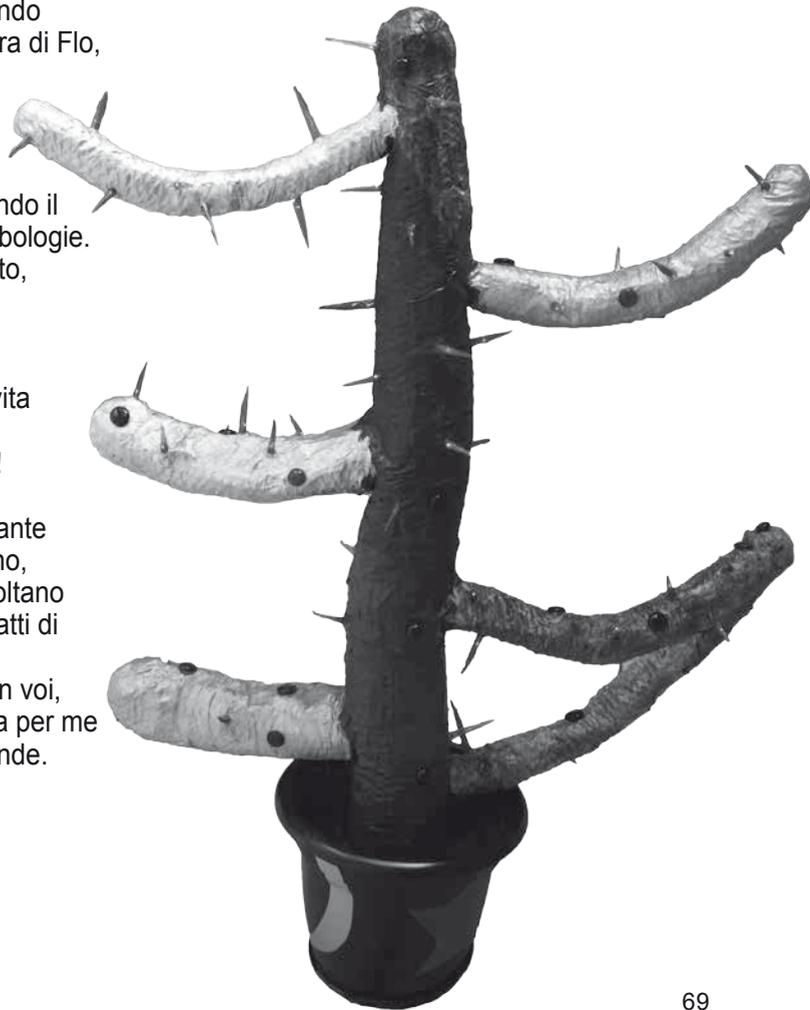
Ognuno ricco del proprio DNA, subito protagonisti, finalmente riconosciuti.

Per noi è stata una gioia. Non uso volutamente il termine soddisfazione: sarebbe riduttivo.

La nostra galleria d'arte si è poi completata quando il Cactus luminoso, opera di Flo, è stato posizionato al centro dell'ambiente, dove dall'alto a pioggia scendeva un'intensa luce teatrale, evidenziando il totem e tutte le sue simbologie. Quell'opera mi ha parlato, mi ha raccontato, mi ha emozionata, mi ha scossa e mi ha rivelato che la vita può essere dura, ma l'arte la può guarire!

L'arte e la passione di tante persone che si spendono, credono, lavorano, ascoltano e ogni giorno regalano atti di coraggio. Questa condivisione con voi, ragazze speciali, è stata per me la gratificazione più grande.

Un grazie di cuore.



## PARLA... L'ASSISTENTE

Flo.C, *artista.*

Flo.C, Flo per gli amici, è un'artista ben rodata, che ha partecipato ad alcuni importanti eventi espositivi nazionali. In un passato di grande viaggiatrice, è stata anche cantante punk e musicista di musica elettronica. In questa esposizione, Flo ha avuto un posto d'onore, ideando la scultura totemica prescelta per comparire al centro della CONCEPTAREA, sullo sfondo degli scrostamenti fantastici e delle altre meraviglie creative dipinte dall'umidità secolare a getti di muffe policrome. La progettazione dell'opera è stata parecchio impegnativa, giacché, oltre a prevedere la costruzione una scultura vera e propria, "iridescente" e bella da contemplare nei suoi viola e verdi smeraldo, negli ori gli argenti ed i turchesi fatati, doveva essere una summa concettuale delle idee naturaliste dell'artista. L'opera, nella sua forma più compiuta, doveva riunire assieme una scultura-cactus dell'altezza d'un uomo e dotata di aculei luminosi, un'installazione di una folla di peluches posti attorno ad essa, un'audio-registrazione di passi tratti da un libro di filosofia antispecista di Leonardo Caffo, una performance spettacolo da eseguire in pubblico durante l'inaugurazione della festa. Quest'ultima prevedeva letture di Flo di passi tratti dal tibetano "Libro dei morti", con gemiti e postille vocali in verso da pterodattilo (un dinosauro preistorico alato). Infatti, nei racconti di Flo, emerge chiaro che fosse stata proprio uno pterodattilo in un'antica vita precedente. Verosimile...



L'opera era stata definita in tutti i suoi dettagli. Tutti gli organizzatori sono stati convinti che si potesse fare. E' stata data notizia dell'evento alla radio.

Morale della favola: il giorno della performance Flo, che doveva completare all'ultimo l'installazione e andare in scena, non si è fatta viva. Dell'opera si è presentata soltanto la scultura-cactus, che ha riscosso gran successo fra il pubblico. La scusa? Flo aveva invitato degli amici ospiti a casa sua che, dopo il risveglio mattutino, non volevano a prepararsi\* ... E dire che erano venuti apposta da Milano per il suo spettacolo! Quale più profonda scusa a sorvolare l'arte, perché è subentrata la bontà impellente dell'amicizia?

L' "assenza" dell'artista ha lasciato tutti esterrefatti e attoniti, creando del subbuglio generale quasi un'opera nell'opera! In realtà Flo è giunta ore dopo (lei dice un'ora...), quando tutti i suoi fan se n'erano andati sconsolati. E' arrivata imprecandomi contro e licenziandomi - temporaneamente - poiché non mi ero dato da fare per convincere l'equipe degli organizzatori a stravolgere il programma della festa e inserire la performance in differita...

Io intanto, più che uscirne mortificato, vivevo lo spiazzamento e lo scombusolamento di chi portava le evidenti tracce interiori di un raptus creativo dimenticatogli dentro da qualcun altro, perché, forse, non sapeva più che farsene. Quell'installazione, quella performance, sono state eseguite dentro di me, nelle sale d'esposizioni della mia fantasia, con una beffa e uno spirito di geniale occupazione mai accaduti prima.

Flo, con nonchalance, si è ripresentata in atelier giorni dopo, svolgendo in silenzio a matite colorate un'interpretazione in toni viola di un'opera dell'artista pop Lichtenstein...

Ultime notizie.

Pare che entro breve la performance avrà davvero luogo... Seguiteci!

*\* Testuali parole: "Quegli sciagurati dei miei amici mi hanno fatto far tardi perché non volevano svegliarsi e si sono attardati millenni in bagno! Siccome tutti i peluches e le altre cose dovevo portarli nella loro macchina, inevitabilmente mi sono presentata in ritardo".*

## DUE COSE

Francesco Calviello, *educatore di DUEMILAUNO AGENZIA SOCIALE, laboratorio artistico del C.I.D.R.*

Un filosofo, un caro amico, mi ha parlato di “briciole di filosofia”, alludendo a quanto percepisce di sé e della propria conoscenza... Gesto di umiltà sensata, ma che auspica a un lieto, ebbro e passionale vivere, leggero ed estraneo ai sistemi di pensiero, aperto ai profondi misteri salvifici - penso al grande Fedor - della bellezza. Io, suo discepolo, vorrei dipingere “briciole di pittura”. Tutto qui.

Sbriciolo me stesso? Forse ogni forma d'arte vivente è un'autoestinzione, fondamentale all'emersione di un reale.

A tal proposito Alessio, da abile grafico, ha posto un punto nascosto ma significativo. Non “L'Arte non mente”, bensì “L'Arte. Non mente”.

***Le monde mental***  
***Ment***  
***Monumentalement***  
(Jacques Prévert)







## LABORATORI ARTISTICI

Università delle LiberEtà del Friuli Venezia Giulia.

Il nostro gruppo si è raccolto sotto l'albero più grande che cresce nel parco: uno spazio ideale dove ogni Laboratorio ha allestito un tavolo con esempi di manufatti finiti, ma anche materiali e attrezzature poiché si desiderava offrire ai visitatori la possibilità di divertirsi sperimentando le diverse tecniche creative. La Presidente delle LiberEtà, Giuseppina Raso, ha sostenuto l'iniziativa anche con la sua presenza. Godendoci la bella giornata di sole all'ombra dell'albero, abbiamo avuto modo d'incontrare molte persone attratte dai colori e dalle forme delle nostre produzioni artistiche. I più coraggiosi si sono cimentati creando una statuetta di creta, un pacco fantasioso, un'illustrazione, un dipinto... In particolare, ricordo una ragazza cieca che con l'aiuto di Stefania, una corsista, ha tessuto, sul piccolo telaio manuale, alcune trame con sua grande soddisfazione.

Non dimenticheremo mai il suo sorriso!

L'Università delle LiberEtà del F. V. G. Centro Internazionale di Educazione Permanente (via Napoli, 4, 33100 Udine) ha partecipato all'evento con sette Laboratori Artistici: ©ArtIncarto, a cura di Mirella M.P. Grillo; Linoleografia, Stampa e Roter, a cura di Giuseppe Bernardinelli; Creta Creativa, a cura di Rita Covasso; Intarsio del legno, a cura di Dante Laurino e Vittorio Mognato; Pittura ad olio e tecniche miste, a cura di Marina Forte; Illustrazione di libri per l'infanzia, a cura di Barbara Jelenkovich e Cinzia Englaro; TIESSI Laboratorio di Tessitura, a cura di Carmen Romeo. Oltre ai docenti, erano presenti anche alcune corsiste: Mara Meneghetti, Cristina Forabosco, Piera Ietri, Alessandra Indovina, Stefania Domini e Tatyana L'Astorina.





## INCONTRI DELLA NATURA

Francesca Celloni, *foto artistiche.*

Partecipare alla festa d'estate "L'arte non mente" è stata un'occasione speciale, sia per far conoscere la mia arte attraverso i quadri "incontri della natura", creati con materiale di riciclo, sia per incontrare artisti e persone con cui ci sono stati scambi di emozioni attraverso gli sguardi, le parole e i sorrisi... Il tutto incorniciato dai colori della vita in ogni suo essere...

*"Ogni forma d'arte esprime la propria anima.*

*Mi piace la gente che sa ascoltare il vento sulla pelle."*

Alda  
Merini

## SENZA ETICHETTE

Sara Bassi, *educatrice SERT Dipartimento delle Dipendenze ASS4.*

Il rimando di quella Festa è stata molto positivo per tutti ma soprattutto per i ragazzi della nostra Comunità terapeutica diurna che, inizialmente resistenti, hanno poi invece collaborato all'esposizione dei nostri oggetti di ceramica e legno.

La cosa che hanno trovato più interessante è stata la partecipazione ai laboratori dove si sono divertiti e hanno messo in gioco emozioni nuove in un ambiente positivo, accogliente e spensierato, fatto fondamentale per il loro percorso di guarigione. Hanno vissuto una giornata di libertà senza etichette o differenze, in un contesto emozionale positivo, in un luogo per troppo tempo etichettato come luogo di dolore e di relazioni distorte e malate.

## L'ARTE DEL RICICLO

Francesco Cinefra, *artista del riciclo.*

Mi sono fatto coinvolgere in questo evento così particolare che non ho saputo resistere!

Adoro manipolare diversi materiali di scarto, che agli occhi di altri possono apparire insignificanti o inutili. E' così che plexiglas, laminati, ferro e plastiche, rivivono attraverso la mia creatività sotto forma di artistiche, piccole e luminose opere d'arte, mobili o complementi d'arredo. Essi sono come lo spirito di questo luogo, attraversato dal vento dell'abbandono, che attende di rinascere a nuova vita.

C'erano artisti di ogni genere e un ambiente caloroso e singolare, nel Parco e nei suoi edifici si respirava l'energia di un passato apparentemente silenzioso.

Ho avuto una sensazione di un piacevole coinvolgimento.

Un giorno indimenticabile.



## ATTIMI DI DANZA

Laura Della Longa, *SpazioCorpo Atelier  
Danza e Movimento - Udine*

Immersi nel colore della terra e del cielo, il profumo dell'erba sotto i piedi nudi che muovono il corpo, il vociare dei bambini, della festa, gli sguardi riflessivi sui dipinti esposti. Tutto espressione di umano, uomini e donne, menti libere ed ombreggiate dalle quali proviene un'arte unica, espressione intima. Grazie per averci invitato, abbiamo danzato le sensazioni di quegli attimi.







## INCONTRI

Flavia Turel,  
*segretaria Associazione Noi dell'Arte.*

Un evento ben organizzato.  
Per l'Associazione è stata  
un'occasione di incontro, di scambio  
con altre realtà e anche di diffusione  
del nostro operato.



## PENTA-LATERO ISTORIATO (IMPROVVISATO)

Marco Tomada, *street artist*.

Dal trasporto emotivo che la giornata mi ha proposto e le varianti stilistiche che la mia esperienza mi ha portato a sperimentare, ho agito su cinque lati di parete, variandone ognuno e collegandoli nonostante le diversità sostanziali tra loro, improvvisando continuamente e amalgamando forme e colori con le scritte e i disegni già presenti sulla superficie a disposizione e con le sue prerogative strutturali.

*“Se gli ostacoli e le difficoltà scoraggiano un uomo mediocre, al contrario al genio sono necessari, e quasi lo alimentano.”*

Jean Louis André Théodore Géricault

## CUORI DI LEGNO

Soldano Pantaleo, *artista del legno*.

Durante la Festa abbiamo respirato l'aria buona di chi fa le cose con passione. Sapete, ogni volta che mi accosto all'arte mi sento nutrire e arricchire l'anima. Aver avuto l'onore di esporre le mie opere di legno accanto a chi l'arte l'ha studiata, mi ha fatto molto piacere.

Se poi tutto questo avviene nel Parco dove per troppo tempo si è respirato disagio e malattia, la sensazione è ancora più appagante. Grazie all'impegno di chi ha creato la Festa, riusciamo a vivere questo "posto" con più gioia e serenità, possiamo attrarre pubblico, persone che con spontanea normalità finalmente si ritrova accanto alle persone che quel "posto" lo frequentano ogni giorno.

Ancora grazie perché con la Festa avete nutrito e arricchito il mio cuore.



## LA RICCHEZZA DELLA DIVERSITA'

Tiziano Romanelli, *artista del legno*.

Il luogo l'ho percepito come il luogo ideale dove far emergere la ricchezza della diversità. Ho visto molta arte, molte proposte. Hai scelto in modo che si poteva godere della diversità di espressioni, diversità di uso dei materiali. E poi fatto in modo che ogni spettatore potesse anche sperimentarsi.

In più personalmente sono stato onorato dall'arrivo di Sergio Penco, che considero un maestro, e oltre a complimentarsi per l'evento, mi ha riempito di orgoglio, complimentandosi per le mie opere.

Penso che anche organizzare un evento di questa portata - dove tutti hanno avuto voce - così sia una forma di arte.

Attraverso tutte queste forme d'arte si è restituito al luogo il suo senso.

Negli anni del manicomio ogni forma d'arte veniva trascurata, incompresa: questa Festa ha saputo rendere giustizia.



no. Ten...

## ANIMALI DI LEGNO

Maurizio Della Rossa, *artista del legno*.

... Purtroppo mi trovo a corto di spunti per riportare la mia testimonianza, in quanto l'organizzazione era perfetta, il contesto sublime, la giornata splendida e i partecipanti cortesi... Che cosa chiedere di più?

Vorrei semplicemente che il Parco fosse usato più frequentemente per tali eventi, anche di forma più contenuta. Un encomio particolare per la scelta del titolo "L'arte non mente": lo trovo molto calzante e veicolo di parecchie interpretazioni. Grazie ancora e buon lavoro.



## SEMPLICEMENTE SAPONE

Viviana e Raffaele, *espositori artigiani.*

Siamo “i ragazzi del sapone”, così ci definisce la gente.

Quel giorno per noi non è stato un semplice mercatino hobbista, ma qualcosa che lo ha trasceso. Eravamo circondati da molti artisti e tutti avevano la possibilità di esprimersi e di “fare arte”.

In fondo, un artista chi è?

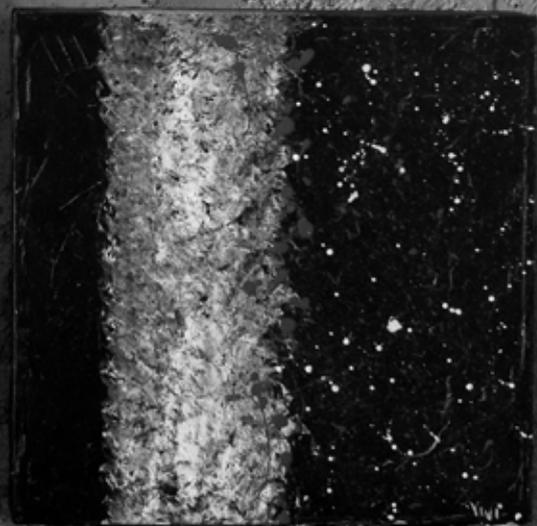
Non serve saper tenere in mano un pennello se alla fine non riesci a esprimere quello che hai dentro.

Per noi è stata un'esperienza unica, in particolare per me stessa. Ho avuto l'opportunità di far uscire una parte di me e di rivivere vecchie emozioni ormai represses dalla vita frenetica di tutti i giorni che non mi lasciano il tempo di potermi fermare un attimo per poter prendere fiato, riflettere, pensare... O semplicemente fantasticare.

Per l'occasione, nei due giorni antecedenti, ho dipinto due quadri che abbiamo esposti accanto ai nostri saponi. I dipinti sono associati a un aneddoto che inizia venerdì notte (1° quadro) e che termina nella giornata di sabato (2° quadro).

Non amo definirmi un'artista, ma uso l'arte per associare momenti della mia vita, come si fa con le canzoni.

Non troverete foto scattate da noi. Bastano i due quadri a farmi compagnia e a ricordarmi - ogni volta che li osservo - l'evento in sé e la sua preparazione durante i due giorni che l'hanno preceduto.



## GRUPPO MUSICALE

Rebi Rivale con Ornella Tusini e Davide Sciacchitano

Suonare a Sant'Osvaldo è stato un appuntamento atteso e di forte emozione. Nel nostro progetto parliamo spesso degli “ultimi” e poter cantare, tra le altre, la storia di Dino Campana immersi in quel contesto, ha significato molto per noi. Dopo il nostro concerto ci siamo messi in disparte a rimasti a suonare, seduti sull'erba, ancora grati di quell'opportunità e pervasi di emozioni. Ed era quella l'aria che si respirava ovunque.







## ARCI HYBRIDA

Alessandro Franco, *musicista*.

Abbiamo partecipato alla festa fondendoci con tutti gli elementi attraverso la musica Zydeco suonata da un giradischi nel parco.

Ascoltare ritmi allegri fatti di tamburi, fisarmoniche, basso e asse di metallo per lavare i panni, con canti ilari, ha il senso di un carnevale.

Così modo abbiamo tolto la corrente a Sant'Oswaldo creando un'occasione di ascolto e di viaggio oltre.

Un invito a cantare e a ballare per rinsavire assieme.

Alla prossima!

## L'APPUNTAMENTO

### Associazione Furclap

Il 6 luglio 2014 abbiamo partecipato alla Festa Estate a San Osvaldo; per l'associazione Furclap è un appuntamento obbligato fin da quando, molti anni fa, partecipammo a quel meraviglioso progetto che fu Fuori - Dentro fortemente voluto dall'allora direttore del D.S.M. dott. Novello.

Il nostro intervento rientrò nel contenitore delle cosiddette "collaterali" del 7° Festival del Canto Spontaneo che, oltre all'iniziativa di Udine, ci vide impegnati a Salerno, Domodossola, Trieste, Venezia e Givigliana (Rigolato).  
Aprimmo con l'esibizione del gruppo corale dell'associazione A.N.Fa.Mi.V. ovvero l'associazione delle famiglie dei minorati visivi.

In memoria del Socio, musicista non vedente, Luigi Del Zotto, defunto nell'agosto 2001 dopo aver accarezzato per buona parte della sua vita il sogno di costituire un coro del Movimento Apostolico Ciechi o dell'A.N.Fa.Mi.V., a partire dal mese di ottobre 2002 e sotto la direzione del M.o Sarah Bulligan (diplomata al Conservatorio di Musica "G. Tartini" di Trieste in Organo e Composizione Organistica) è iniziata l'attività della Corale "Luigi Del Zotto", un'entità interassociativa nata per creare amicizia fra le associazioni costituite da disabili o operanti a favore di disabili nella provincia di Udine.

Attualmente ne fanno parte l'A.N.Fa.Mi.V., l'U.I.C.I. (Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti), l'A.N.M.I.C. (Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi Civili), il M.A.C. (Movimento Apostolico Ciechi), l'UN.I.VO.C. (Unione Nazionale Italiana Volontari pro Ciechi), e Progetto Tempo Udine (appartenente alle Banche del Tempo). La corale

è nota anche come “Coro Seduto” in quanto i cantori rimangono sempre seduti sia per facilitare la lettura di coloro che utilizzano il Braille, sia per condivisione con i componenti che non possono stare in piedi a causa della loro specifica disabilità. Fu un momento particolarmente significativo anche perchè quell'esibizione metteva in risalto due “mission” della Festa: il superamento delle barriere fisiche e psicologiche e il canto quale strumento fortemente aggregante.

Nel pomeriggio lo spazio era per i giovani e abbiamo invitato , per l'occasione, la chitarrista e cantante Cristina Spadotto in arte Sybell che assieme al batterista Federico, ha infiammato il parco con un rock melodico ma al tempo stesso grintoso e coinvolgente. Cristina Spadotto, in arte Sybell, giovane musicista friulana è in attività fin da quando aveva 10 anni. Chitarrista affermata ma anche con grandi capacità compositive e professionali.

Infine, in chiusura, quando la festa stava per volgere alla fine , il saluto della band Strepitz. Giovanni Floreani, Ermes Ghirardini, Paolo Viezzi e Lorenzo Marcolina insieme da quasi 20 anni si sono divertiti proponendo un repertorio a cavallo fra il folk e il rock. Le sonorità jazz del clarinetto di Lorenzo Marcolina si sono miscelate con i suoni di cornamusa, cister e fisarmonica mentre il basso elettrico e la batteria fornivano un supporto ritmico sempre “in onda”.

Una bella serata, divertente e coinvolgente, così com'è stato lo spirito dell'intera giornata; una bella domenica di luglio con un pubblico dai molti colori e dalle età più diverse.

Un'esperienza che sicuramente potremo ripetere quest'anno.

*Nero di Giorgio Eros Morandini*



## UN GIORNO

Felicitas Kresimon, *presidente di DUEMILAUNO AGENZIA SOCIALE.*

“... raggiungere il Parco ... dall'autostrada prendendo l'uscita Udine Sud, uscire dalla tangenziale a Basaldella, svoltare a destra e alla rotonda prendere la seconda uscita. Il Parco è a 500 metri sulla destra.”

Non è, in quella domenica 6 luglio 2014, il navigatore a guidarmi, ma il manifesto appoggiato sul sedile dell'autovettura che mi porta alla diciassettesima edizione della festa d'estate nel Parco dell'ex Ospedale Psichiatrico di Sant'Osvaldo a Udine. Come in ogni estate, è ormai un momento atteso che offre sorprese, certezze, incontri, bellezza. Storie e La Storia di un luogo che, da quando ci misi i piedi la prima volta, credo nel '96, si è radicalmente trasformato.

Un giorno, quello della Festa, in cui quella storia viene fissata, impressa come una pietra memoriale che si aggiunge al sentiero che indica vie e aperture. Storia che, attraverso l'arte e la festosità del momento, ritorna a prendere vita, esortandoci al contempo a continuare l'opera incessante di trasformazione.

“L'arte non mente” è, alla fine, la vita non mente, riportandoci luci e ombre di quei magnifici alberi che, sotto le loro chiome maestosi, ne hanno viste passare di scene. Situazioni fatte di sofferenza e gioie, dialoghi, scene mute, stagioni e passi lenti o svelti che, per un motivo o per l'altro, si sono fermati o affrettati per raggiungere luoghi diversi.

È un giorno di condivisione, raggiunto tra mille fatiche e corse, a volte leggere e giocose, a volte sofferte e imperiose. E' il giorno in cui le parole annunciate sul manifesto, diventano il fare e il concretizzarsi d'idee e di sinergie, di opere, laboratori e gesti, azioni, performance, relax o danza. Colori e cibo, odori e note, immagini, gesti, parole e mani strette.



É infine un giorno in cui, ancora una volta, si è riuscito a restituire alla città e alla cittadinanza un luogo accessibile e usufruibile da chi si impegna costantemente nel tentativo di creare spazi in cui l'apertura e la creazione di identità, l'arte e il sociale, il giovane e l'antico, l'azione e la contemplazione, la natura, la cultura, il corpo e la mente.....possano realmente integrarsi e prendere forma reale. Grazie a tutte e a tutti!



## IL PUBBLICO

“L’arte non mente” ha risvegliato in me la curiosità e l’entusiasmo di una bimba nello sperimentare le attività proposte dai vari laboratori presenti nella cornice del Parco. Una bella sinergia tra persone creative e aperte alla condivisione. E i padroni di casa erano lì con noi, insieme a noi, sembravano degli ospiti. Proprio come me.

**Maela Cescutti**

Sono stato un semplice curioso, per osservare quello che la vostra organizzazione è riuscita a fare. Non posso che complimentarmi: la manifestazione ha attirato molti espositori e ha riscosso un buon successo di pubblico.

Quindi non resta che continuare lungo questa strada.

Inoltre Sant’Osvaldo richiama i miei ricordi di gioventù: andavamo a fare il bagno nella roggia che scorreva nel Parco. Ci entravamo proprio nuotando...

Era vietatissimo ma noi sfidavamo i guardiani. Quante fughe a perdifiato! Bei tempi sessant’anni fa.

**Sergio Pacco**, artista visitatore

L’arte non è mai sfigata

**Pino**





Sole  
alberi  
verde  
colori  
mani sapienti e creative  
tanta gente che serenamente cerca curiosa .. qualcosa!!

Lo stupore ,  
nel scoprire di star bene  
in un luogo dove il dolore e la sofferenza  
occupavano ogni spazio  
fino a poco tempo fa...

**Anastasia**







IL  
DOPO  
(QUELLO CHE RESTA)

## Il Parco: un ponte verso il futuro

Tiziana Novello, *artista*.

Domenica di sole, una delle poche giornate calde che l'estate 2014 ci ha regalato. Arrivo al Parco verso le 8 quando fervono i preparativi: si preparano gli stand, si fissano gazebi, il personale della cooperativa supporta e guida chi cerca il suo posto dove esporre e realizzare i laboratori. Anche io ho il mio posto, espongo le sete tinte con le piante, i miei nuno-feltro. Farò un piccolo laboratorio di eco tintura su carta acquerello.

Le ore passano e piano piano il Parco si anima e si riempie: mamme con carrozzine, famiglie, bambini, ragazzi, signore indaffarate nel disporre vasetti di marmellata e associazioni che dispongono i loro prodotti o manufatti sui banchetti, creatori di libri e artisti del legno. C'è colore e clima di festa.

In mezzo a questa gente varia e colorata si muovono, osservano, danno una mano coloro che, dopo la chiusura dell'Ospedale Psichiatrico qui sono rimasti, o coloro che qui sono arrivati perché questo è innanzitutto un Centro di salute mentale aperto giorno e notte.

Li osservo, alcuni spaesati, altri più partecipi, signore vestite a festa perché oggi questo luogo è vivo, pieno di gente, allegro. e' bello avere un buon motivo per prepararsi, per conoscere nuova gente e mettere un fiore fra i capelli.

Ripenso a quello che è stato questo luogo fin dal 1° aprile 1904, giorno in cui

fu aperto il manicomio provinciale di Sant'Osvaldo.

Ripenso a quanto letto negli atti relativi all'XI Congresso interprovinciale dei sanitari dell'Alta Italia. Era il 22 agosto 1903. La sede prescelta era appunto Udine e dopo il ricevimento dei congressisti in Municipio la seduta si costituì presso la sala dell'Associazione Commercianti.

Il professor Papinio Pinato, Presidente dell'ordine dei sanitari della Provincia di Udine, "ringraziava tosto l'assemblea dell'onore, che così si rendeva alla propria città..."

L'organizzazione del Congresso aveva previsto alcuni eventi per allietare i convenuti.

Così il 24 agosto "alle ore 7 del mattino parecchie carrozze stanno pronte in Piazza Vittorio Emanuele, per trasportare i congressisti fuori città a visitare l'erigendo manicomio. Stante la splendida mattinata parecchi prendono parte alla gita, talché si può dire, senza tema di errare, superino il centinaio.

Dopo circa venti minuti di carrozza si giunge alla meta. E' un altipiano in mezzo alla vasta campagna, bene arieggiato, popolato di numerosi edifici sorti quasi per incanto." I visitatori vengono ricevuti da varie personalità fra cui quello che sarebbe stato il futuro direttore del manicomio, il dottor Giuseppe Antonini.

Il complesso non è ancora finito poiché mancano tutti gli accessori di arredamento ma da lì a pochi mesi il manicomio provinciale sarebbe stato attivo.

I congressisti, i signori medici accompagnati dalle consorti, visitano la struttura con vivo interesse, essa è composta da tre corpi di fabbricati distinti

resi indipendenti dalle comunicazioni esterne mediante reti metalliche. Il corpo centrale comprende la direzione, l'amministrazione e alloggi per il direttore e i medici oltre che cucina, dispensa, lavanderia. I due corpi laterali perfettamente identici comprendono i padiglioni per il ricovero dei malati, da una parte i maschi, dall'altra le femmine, separati gli ammalati tranquilli dai semiagitati e agitati.

L'area è consta di 24 campi, ed adiacenti ad essi c'è la colonia agricola che ne occupa 57.

La visita si conclude "in un'ampia sala dove viene offerto un sontuoso rinfresco". Tutti hanno parole di caldo elogio per il progettista il cavalier Cantarutti.

Di lì a poco nel manicomio di Sant'Osvaldo sarebbero stati internati i primi malati di mente e molti di loro erano pellagrosi. Infatti quando la pellagra – arrivata allo stadio più grave e spesso letale - attaccava il sistema nervoso, quella che seguiva era l'ultima disperata fase della malattia. La conseguenza era l'internamento e spesso la morte. I pazzi pellagrosi furono fra i primi ospiti di quel "magnifico manicomio".

Già dal 1° aprile 1904 (il 14 febbraio 1904 era stata promulgata la legge 36 relativa a "Disposizioni sui manicomi e sugli alienati") furono ricoverate 244 donne e 239 uomini, friulani trasferiti dai manicomi di San Servolo e San Clemente di Venezia.

Il Manicomio di Sant'Osvaldo, come del resto tutti gli altri in Italia, non era luogo di cura; infatti solo il 5% delle donne e il 12% degli uomini ricoverati in quell'anno furono in seguito dimessi in quanto guariti.





Questo era luogo di custodia, controllo, passaggio verso l'internamento a vita. Sant'Osvaldo come gli altri manicomi della Provincia (Ribis, Sottoselva, San Daniele, Gemona, Sacile) dove i ricoverati vi rimanevano fino alla morte.

Ripenso a quanto scritto dal dottor Mario Novello, già direttore del Centro di Salute Mentale: “La legge nefasta n. 36 del 1904, la miseria scientifica e culturale della psichiatria manicomiale, gli inesorabili meccanismi delle istituzioni totali e della società, i pregiudizi, la segregazione e il sonno della ragione, avevano prodotto invece un sistema mostruoso che riusciva a sequestrare, a inghiottire e distruggere – nelle loro vite e nella loro dignità umana e civile – contemporaneamente anche più di 4.000 donne, uomini e bambini friulani a Udine e nelle succursali di Sottoselva, Ribis, Gemona, San Daniele e Sacile. Moltissimi erano schiavi e schiave che lavoravano senza compenso producendo reddito (coltivazioni, allevamento di animali, panificazione, tessitura, servizi, altro).”

Qui, scriveva Novello, “Sembra che in 90 anni siano state internate più di 100.000 persone friulane, uomini, donne, bambini (la provincia di Udine, con Pordenone, aveva circa 800.000 abitanti) e che vi siano state attuate pratiche repressive gratuite e terribili (violenze fisiche e psicologiche, contenzioni, sperimentazioni, elettroshock, sterilizzazioni chirurgiche femminili, abusi) come accade sempre in luoghi chiusi nei quali il diritto è sospeso e la dignità conculcata (con l'alibi della malattia in questo caso).”

Ripensare a tutto questo e guardarmi attorno con altri occhi è tutt'uno. Forse è per questo che sento col cuore prima che col cervello le emozioni positive che circolano insieme all'aria calda dell'estate e nel pomeriggio, mentre il sole sta calando e il parco si trasforma in un luogo di musica, in un'area di benessere e divertimento, mentre una bella energia circola sui prati e fra gli alberi. Oggi la creatività ha trasformato questo luogo.





Ma prima ancora l'ha trasformato l'esperienza partita da Trieste con Franco Basaglia che ha permesso che la violenza e repressione del manicomio lasciassero il passo a una pratica medico-psichiatrica più attenta alla dignità e ai bisogni di cura e di guarigione degli utenti.

Oggi la città si è riappropriata di questo parco, l'inclusività dello spazio verde si è trasformata in inclusività sociale, la creatività è stata il tramite e credo che due aspetti vadano sottolineati:

- l'inclusività di oggi, la festa e i colori non possono prescindere dalla memoria racchiusa in questi luoghi che per 90 anni sono stati luoghi di esclusione e di sofferenza, dove l'imperativo era custodire e nascondere allo "sguardo sociale" i soggetti malati, con una azione che atteneva più alla police che alla cura;



- praticare inclusività e ricordo non può risolversi in una “splendida” occasione annuale, ma la fruizione di questi luoghi dovrebbe diventare pratica costante quale occasione quotidiana di cura, lavoro creativo e riflessione storica.





# Ringraziamenti

**L'evento "L'arte non mente" è stato realizzato grazie alla volontà di:**

AZIENDA per i SERVIZI SANITARI n. 4 Medio Friuli, Dipartimento Salute Mentale di Udine; le cooperative sociali DUEMILAUNO AGENZIA SOCIALE, ITACA, PARTECIPAZIONE, IRENE 3000; C.O.S.M. Consorzio Operativo Salute Mentale, ARUM Associazione di promozione sociale, CIPART gruppo arte economica.

Si ringrazia il Comune di Udine per il patrocinio e in particolare il sindaco Furio Honsell, l'assessore Antonella Nonino, la Dott.ssa Donatella Quendolo, la consigliera comunale Eleonora Meloni e il dott. Stefano Zucchini, la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia per aver concesso il patrocinio.

**Si ringraziano gli sponsor:**

Il negozio di Udine Leroy Merlen, per la concessione dell'uso di materiali Sistemi 2000 s.r.l., per aver realizzato il sito [www.arum.fvg.it](http://www.arum.fvg.it) e per il sostegno informatico  
Televita S.p.A., per il ricorrente sostegno.

## **Gli amici che hanno compreso e condiviso la voglia del fare assieme:**

Marco Pontoni, per il servizio fotografico

Alberto Di Giusto, per la concessione del materiale audio-video e per il contributo all'allestimento della mostra

Federica Barbo, per le belle foto

Valentino Dragutinovic, per le belle foto

Giuseppina Rasu, presidente dell' Università della Libera Età, per aver compreso e sostenuto fin dall'inizio

Anastasia, musa ispiratrice

Angela, una colonna portante

Maurizia, per il sostegno concreto e affettuoso

Stein Bruno Bertuzzi per il suo scrivere

Francesca Tonello, per essersi coinvolta da un'idea,

Anna De Cillia, per l'entusiasmo coinvolgente

Moroso arredamenti per la concessione all'utilizzo di splendide sedute da giardino

Studio QRZ Architettura, per la concessione all'utilizzo di splendide sedute da giardino

Per tutto quell'aiuto pratico che c'è sempre "dietro le quinte" : Filippo, Mau, Michele, Francesco, Fabrizio, Giovanni, Edoardo, Rudy, Stefano, Giorgio, Cristian.

Dunque un grande grazie a tutte le persone che giorno dopo giorno, prima con fatica poi con gioia hanno permesso la realizzazione di questo evento.

I riferimenti degli espositori, degli artisti e degli artigiani sono disponibili sul sito: **[www.arum.fvg.it](http://www.arum.fvg.it)**

# Sconfinamenti

Numeri pubblicati

- n° 1 ..... GUERRE STELLARI / Maggio 2002
- n° 2 ..... SULLA STRADA / Dicembre 2002
- n° 3 ..... LA CASETTA / Giugno 2003
- n° 4 ..... FINISTERRE / Dicembre 2003
- n° 5 ..... HO FATTO CENTRO / Luglio 2004
- n° 6 ..... STORIE APPARENTEMENTE PICCOLE / Dicembre 2004
- n° 7 ..... AZUL / Luglio 2005
- n° 8 ..... H / Dicembre 2005
- n° 9 ..... MA TU, NON VAI MAI A LAVORARE? / Settembre 2006
- n° 10 ..... &, PERCORSI DELLA MENTE / Novembre 2006
- n° 11 ..... LA STRADA GIALLA / Luglio 2007
- n° 12 ..... SPRIZZA E SPIGO / Novembre 2007
- n° 13 ..... DREAM MACHINE / Marzo 2008

- n° 14 ..... MORIRE DI CLASSE / Settembre 2008
- n° 15 ..... OCCHI / Giugno 2009
- n° 16 ..... GAMEOVER / Dicembre 2009
- n° 17 ..... CHIAROSCURO / Ottobre 2010
- n° 18 ..... CASTELLI IN ARIA / Novembre 2010
- n° 19 ..... LA PAURA DEI RAGNI / Maggio 2011
- n° 20 ..... ARUM OLTRE LE MURA / Novembre 2011
- n° 21. .... CITTA' VIOLA / Settembre 2012
- n° 22. .... IL MIO POSTO, IL NOSTRO POSTO / Settembre 2012
- n° 23. .... TERRE DI NESSUNO / Giugno 2013
- n° 24. .... VIA SAN BENEDETTO 12 / Dicembre 2013
- n° 25. .... HUBility / Giugno 2014
- n° 26. .... VISION / Dicembre 2014

